

CONSEGUENZE ANCHE PER IL NORD OVEST LE BOMBE LONTANE COLPISCONO L'ECONOMIA

Gli agenti marittimi preoccupati per i tanti conflitti poco pubblicizzati che in realtà provocano blocchi agli scambi e alzano i prezzi. Tutta la filiera logistica ne risente

Ancora rapine, risse e furti impuniti

Continua l'incubo baby immigrati



Quattro ragazzini minorenni stranieri sono stati denunciati dai carabinieri. I primi due, sono stati fermati per aver rubato a una donna una borsa contenente documenti e denaro. Gli altri due giovanissimi, un cittadino egiziano e l'altro del Maghreb, entrambi con precedenti specifici, sono stati denunciati per ricettazione e indebito utilizzo di carta di credito. I due sarebbero autori del furto di un portafoglio a una persona anziana e del successivo utilizzo della carta di credito. Da settimane le forze di polizia intervengono per risse, rapine e violenze che vedono minori stranieri, spesso sono 'non accompagnati', in particolare nei giardini di Quinto, in corso Italia, sul lungomare di Genova, e in centro. Il problema del fallimento della loro integrazione non viene però risolto

■ Non se ne parla abbastanza. Persino il conflitto in Ucraina fa meno « notizia ». Ma le tante guerre che ci sono nel mondo e che stanno aumentando mettono in crisi l'economia e gli effetti dei bombardamenti si sentono anche nei porti italiani e in quei territori, come

il Nord Ovest, che vivono grazie alla filiera della logistica. L'allarme arriva da Federagenti che chiede più sforzi per trovare soluzioni alle armi.

Diego Pistacchi a pagina 6

QUATTRO ARRESTI NEL NORD ITALIA

Tre rapine tra Torino e Milano: banda sgominata dai carabinieri



■ È arrivata al capolinea la lunga scia di rapine di una banda che operava tra Torino e Milano, sgominata attraverso un'operazione dei Carabinieri di Vercelli. Le indagini sono partite da un'auto, utilizzata per una rapina commessa a Torino nel novembre 2021 e poi abbandonata a Vercelli: da qui è stato possibile far luce su tre fatti di cronaca, commessi tra il capoluogo piemontese e quello lombardo da quattro persone, ora arrestate, grazie anche all'aiuto di un quinto, denunciato.

Ardini a pagina 3

Editoriale

ITALIA AL LAVORO

di Aldo A. Mola

■ Può sembrare paradossale e persino provocatorio rievocare l'« Italia al Lavoro » proprio mentre sono quasi tutti in vacanza, a parte chi lavora per renderla più gradevole a chi ne beneficia (e a parte chi, benché vecchio, scrive). Però va ricordato che le « ferie » sono tali proprio perché costituiscono meritata pausa non tra due parentesi di vita oziosa ma tra diuturne fatiche. Così nacquero le « Feriae » di Augusto, poi volte in « Ferragosto », giorno natale di Napoleone I, l'Imperatore che associò la festa in onore suo con quella dell'Assunzione di Maria Santissima in Cielo.

La Conciliazione è antica come il mondo, di quello che vuol durare nel segno della continuità consapevole e va orgoglioso del passato prossimo e remoto, senza cesure né censure e senza la pretesa di « far nuove tutte le cose »: un annuncio, codesto, tipico del Mostro dell'Apocalisse. Non ne sentiamo alcun bisogno. (...)

segue a pagina 7

CROLLO MORANDI

Il giorno del ricordo delle 43 vittime

Servizio a pagina 12

SALUTE

In Liguria più prestazioni rispetto all'anno scorso

Servizio a pagina 13

CARCERI

Lo sfogo degli agenti: «Marassi è invivibile»

Servizio a pagina 13

LE ATTIVITÀ DELL'ESERCITO

Missione Nato «eVA» in Bulgaria: partito da Torino il primo contingente italiano

Con la partenza della Bandiera di Guerra del 82° reggimento fanteria «Torino», gli uomini e le donne dell'Esercito italiano assumono la guida del Battle Group impiegato nella enhanced Vigilance Activity – eVA in Bulgaria, in linea con le decisioni del Patto Atlantico. Sale così a quasi 3.500 militari in 14 Paesi l'impegno dell'Esercito oltre i confini nazionali, in missioni a egida ONU, NATO, UE e/o attraverso accordi bilaterali, unitamente ai 9.000 militari in prontezza operativa per le esigenze nazionali e internazionali. Circa 4.900 sono infatti i soldati dispiegati sul territorio nazionale, sia con l'operazione «Strade Sicure» sia con l'operazione «Terra dei Fuochi» in favore dei cittadini e delle Istituzioni locali. I reparti del Genio sono in prontezza per eseguire bonifiche su ordigni esplosivi e residuati bellici (la maggior

parte dei quali risalenti al secondo conflitto mondiale), alcuni del peso di centinaia di libbre, spesso in condizioni di notevole complessità. Anche per il periodo estivo 2022 inoltre si è rinnovato l'impegno dell'Esercito a sostegno della campagna AIB (antincendio boschivo) che durerà fino al 30 settembre e che vede operare congiuntamente personale e mezzi della Difesa, del Dipartimento di Protezione Civile e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco nelle attività di spegnimento di roghi su tutto il territorio nazionale. L'Esercito vi partecipa con un totale di 5 elicotteri di diversi Reggimenti dell'Aviazione dell'Esercito: un HH-412A ed un HH-205A a Viterbo, 2 HH-412A a Cagliari e Lamezia Terme, un UH-90A a Rimini, tutti pronti al decollo con relativo equipaggio di volo.

CALCIO. SERATA TRA SERIE A E B

Ecco lo Spezia delle novità Il Genoa riparte da Venezia

■ C'è attesa alla Spezia per l'esordio della squadra allenata dal nuovo mister Luca Gotti, rafforzata con molti volti nuovi sul mercato. Non tutti però saranno probabilmente del match in programma questa sera alle 10.45 al Picco contro l'Empoli. Caldara ed Ekdal partiranno probabilmente dalla panchina, il portiere Dragowski possibile titolare. Il mister poi chiude le polemiche sul caso Maggiore: «Deciderò la società, lui si è allenato da professionista».

Il Genoa invece scopre dopo 13 anni il campionato di serie B e riparte dalla trasferta di Venezia, altra retrocessa. I lagunari rotorvano tutti i 13 calciatori fermati dal Covid. Mister Blessin convoca il neo acquisto Ilsanker che potrebbe partire dalla panchina. Le sensazioni del tecnico sono buone: «Per la Coppa Italia eravamo al 70%, ora dovrem crescere parecchio».

SANITÀ

L'elisoccorso piemontese: oltre 30 anni d'eccellenza

EVENTI/CULTURA

L'eroe dei cani di Kiev arriva a Camogli

Bottino a pagina 15

Quattro basi (Torino, Borgosesia, Alessandria e Cuneo-Levaldigi), equipaggi da cinque persone (medico, infermiere, tecnico di soccorso alpino, pilota e tecnico) e ben 34 anni di attività. Sono questi i numeri dell'elisoccorso alpino del Piemonte, eccellenza che si prepara ad essere esportata anche in Grecia.

Servizio a pagina 11

CULTURA

Torino piange Piero Angela: «Il divulgatore più grande»

Servizio a pagina 3

EVENTI

Concerto di Ferragosto a Limone Piemonte

Servizio a pagina 9



Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Sedi

Via Luigi Cibrario, 7 - 10143 Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

Email: info@europeadvisorysrl.com

Tel: 0171 734917

Salvatore Ardini

■ È arrivata al capolinea la lunga scia di rapine di una banda che operava tra Torino e Milano, sgominata attraverso un'operazione dei Carabinieri di Vercelli. Le indagini sono partite da un'auto, utilizzata per una rapina commessa a Torino nel novembre 2021 e poi abbandonata a Vercelli: da qui ai militari del nucleo investigativo del Comando provinciale è stato possibile far luce su tre fatti di cronaca, commessi tra il capoluogo piemontese e quello lombardo da quattro persone, ora arrestate, grazie anche all'aiuto di un quinto, denunciato. Nel corso dell'operazione i carabinieri hanno anche sequestrato un'arma, denaro e droga. Una delle presunte vittime della banda, inoltre, sarebbe in realtà stata complice della banda di malviventi.

La vicenda ha preso il via nei primi giorni di novembre 2021, quando, nel parcheggio del McDonald's di corso Giulio Cesare a Torino due imprenditori che si erano incontrati per un appuntamento di lavoro erano rimasti vittime di una rapina a mano armata da parte di ignoti. La banda si sarebbe inizialmente qualificata come appartenente alle forze dell'ordine ed ha depredato i due di una cospicua somma di denaro, dei telefonici cellulari e dell'auto di grossa cilindrata di uno dei due.

Una vettura rinvenuta poi a Vercelli, abbandonata, dalla quale i carabinieri del nucleo investigativo vercellese hanno

L'OPERAZIONE DEI CARABINIERI

Rapine tra Torino e Milano, quattro arresti a Vercelli

Tra gli arresti un imprenditore, presunta vittima, in realtà complice del gruppo criminale



fatto scaturire le indagini grazie alla collaborazione con i colleghi di Torino Oltre Dora. A supporto delle indagini anche le analisi del Ris di Parma, che hanno permesso di identificare quattro soggetti, operanti soprattutto a Milano.

L'attività investigativa si è così spostata in Lombardia: nell'hinterland milanese sono

stati svolti diversi servizi di osservazione e pedinamento, che hanno permesso il collegamento della banda ad una seconda rapina, commessa a marzo del 2022 ai danni di un'agenzia immobiliare di Opera, e ad un altro colpo: una tentata rapina ai danni di un extracomunitario nella periferia di Milano, che gravitava nel

mondo del traffico degli stupefacenti.

Al termine delle indagini, l'Autorità Giudiziaria di Torino ha richiesto al Gip l'emissione delle ordinanze di custodia cautelare nei confronti dei quattro soggetti, emesse ed eseguite dai carabinieri nei giorni scorsi in diverse località del nord Italia: Rozzano, Corsi-

co, Sesto San Giovanni e Via-reggio. In quest'ultimo caso il blitz dei carabinieri, condotto nello specifico a Forte dei Marmi, è stato rivolto verso uno dei due imprenditori rapinati a novembre dello scorso anno nel parcheggio del Mc Donald's di corso Giulio Cesare a Torino: secondo gli inquirenti, l'uomo avrebbe simulato di essere anch'egli vittima della rapina e sarebbe stato in realtà complice della banda.

Durante le fasi della cattura e delle contestuali perquisizioni, a Rozzano i carabinieri hanno rintracciato un altro soggetto evaso dagli arresti domiciliari: in suo possesso è stata rinvenuta una pistola con matri-cola abrasa e, nel suo appartamento, è stato rintracciato e deferito in stato di libertà un altro individuo trovato in possesso di 480 grammi di marijuana e di 1600 euro in contanti, nonché un paio di manette ed il finto tesserino utilizzato per spacciarsi come appartenenti alle forze dell'ordine.

SICUREZZA

Aggressione e furto in centro: arrestati due marocchini

■ Ancora una rapina con aggressione nel centro di Torino, ancora una volta due giovani marocchini come responsabili. È successo in piazza San Carlo: un giovane, che si trovava in quello che un tempo era conosciuto come "il Salotto di Torino" per trascorrere la serata, è stato avvicinato da tre malviventi che lo hanno aggredito e rapinato per poi darsi alla fuga.

In forte stato d'agitazione e con il volto tumefatto, il giovane ha deciso di chiedere aiuto rivolgendosi ad una volante del Commissariato Centro che intorno alle tre di notte transitava in Piazza Castello. Nel corso del suo racconto, la vittima ha indicato come responsabili due individui di 25 e 28 anni, entrambi cittadini marocchini, presenti sul posto e da lui riconosciuti come i possibili autori della rapina subita poco prima.

Alla vista degli agenti, i due hanno provato a darsi alla fuga, venendo però intercettati in via Verdi. Uno dei due portava ancora con sé lo zaino descritto dalla vittima, con all'interno lo smartphone rubato ed altri effetti personali, mentre addosso al secondo soggetto è stata trovata una carta di credito, una tessera sanitaria e una tessera del supermercato, tutte appartenenti al ragazzo rapinato. I poliziotti hanno così proceduto al fermo dei due giovani. Gli oggetti recuperati sono stati invece restituiti al legittimo proprietario, il quale è stato poi accompagnato in ospedale per le cure del caso. Al momento si indaga per rintracciare il terzo componente della banda.

Lutto nel mondo della cultura

Torino piange Piero Angela: il divulgatore scientifico si è spento a 93 anni. Il cordoglio delle istituzioni

Era nato a Torino il 22 dicembre del 1928 Piero Angela, giornalista e divulgatore scientifico celebre per i suoi programmi televisivi sulla Rai "Quark" e "Superquark". Angela, 93 anni, se n'è andato lasciando un messaggio al suo pubblico di affezionatissimi: «Cari amici, mi spiace non essere più con voi dopo 70 anni assieme. Ma anche la natura ha i suoi ritmi. Sono stati anni per me molto stimolanti che mi hanno portato a conoscere il mondo e la natura umana. Soprattutto ho avuto la fortuna di conoscere gente che mi ha aiutato a realizzare quello che ogni uomo vorrebbe scoprire. Grazie alla scienza e a un metodo che permette di affrontare i problemi in modo razionale ma al tempo stesso umano». «Malgrado una lunga malattia - continua il messaggio pubblicato sui social di Superquark - sono riuscito a portare a termine tutte le mie trasmissioni e i miei progetti (persino una piccola soddisfazione: un disco di jazz al pianoforte...). Ma anche, sedici puntate dedicate alla scuola sui problemi dell'ambiente e dell'energia. È stata un'avventura straordinaria, vissuta intensamente e resa possibile grazie alla collaborazione di un grande gruppo di au-



tori, collaboratori, tecnici e scienziati. A mia volta, ho cercato di raccontare quello che ho imparato». Il post si conclude con un ultimo messaggio: «Carissimi tutti, penso di aver fatto la mia parte. Cercate di fare anche voi la vostra per questo nostro difficile Paese».

Immediato il cordoglio di personalità ed istituzioni legate a Torino, la città da cui Angela non si era mai realmente distaccato continuando a proporre eventi e manifestazioni a tema culturale e dove nel 2003 aveva ricevuto una delle sue dodici lauree honoris causa: quella in Fisica, presso l'Uni-

versità di Torino. «Il divulgatore più grande» lo ha definito il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo. «Un Maestro con la M maiuscola, capace di avvicinare la scienza con precisione e semplicità anche a chi una mente scientifica non l'ha mai avuta» nel ricordo del presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio. Ma c'è anche il ricordo dell'ex sindaco di Torino Chiara Appendino, che di Angela dice «uno dei torinesi più grandi». Cordoglio arrivato anche a livello nazionale, dal ministro della Cultura Dario Franceschini («Perdiamo un grande italiano») al presidente del consiglio Mario Draghi: «L'Italia è profondamente grata a Piero Angela. È stato maestro della divulgazione scientifica, capace di entrare nelle case di generazioni di italiani con intelligenza, garbo, simpatia. Le sue trasmissioni e i suoi saggi hanno reso la scienza e il metodo scientifico chiari e fruibili da tutti. Il suo impegno civile contro le pseudoscienze è stato un presidio fondamentale per il bene comune, ha reso l'Italia un Paese migliore». Anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha espresso il suo «dolore per la morte di Piero Angela, intellettuale raffinato, giornalista e scrittore che ha segnato in misura indimenticabile la storia della televisione in Italia. Con le sue parole ha "avvicinato" fasce sempre più ampie di pubblico al mondo della cultura e della scienza, promuovendone la diffusione in modo autorevole e coinvolgente».



Morto l'avvocato torinese Andrea Galasso

■ Foro torinese in lutto per la morte dell'avvocato Andrea Galasso, ucciso dal Covid all'età di 89 anni. Galasso, iscritto all'albo dal 1959, aveva ricevuto la medaglia per i 50 anni di attività. La sua carriera ha attraversato diverse epoche nella storia di Torino e dell'Italia: parlamentare del Movimento Sociale e poi consigliere comunale e assessore a

Torino, Galasso fu parte civile rappresentando un gruppo di sindacalisti in occasione di un processo alle Brigate Rosse e per questo nel 1977 due giovani fecero irruzione nel suo studio, pistola alla mano, lanciando anche una molotov. Nel decennio successivo fu impegnato nel processo ribattezzato "Tangenti Rosse" e negli anni Novanta

nel processo legati ai bilanci della Fiat. Storico a questo proposito il legame con la famiglia Agnelli: avvocato difensore di Antonio Giraudo (ex amministratore delegato della Juventus) durante Calciopoli e durante il processo per le plusvalenze, Galasso rappresentò anche Margherita Agnelli nell'ambito delle discussioni sull'eredità del padre Gianni.

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. di TORINO n° 655 del 29.06.2015 Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

DIRETTORE RESPONSABILE
DIEGO RUBERO

EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
AMMINISTRAZIONE: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39.22.11

REDAZIONI
Beinette: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39.22.11

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti, 153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28.28.82.02

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39.22.25 - Fax 0171.39.22.12

TARIFFA MODULO	
COMMERCIALE	Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA	Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE	Euro 80,00
RICERCA PERSONALE	Euro 57,00
ELETTORALE	Euro 52,00
NECROLOGIE	Euro 2,00 a parola
MANCHETTE PRIMA PAGINA	Euro 290,00
PARTICIPAZIONI A LUTTO	Euro 2,00 a parola

Raffaele Bonsi

■ Mancano troppi medici nelle valli alpine e appenniniche piemontesi e così l'Unione Nazionale Comuni, Comunità ed Enti montani (UNCem) fa da eco per tutte quelle realtà che soffrono di una mancanza cronica dei medici di base.

Il Presidente Uncem Piemonte, Roberto Colombero, è intervenuto sulla questione, denunciando la palese assenza di attenzione al tema da parte del ministero «Mancano medici di base e le guardie mediche notturne e l'estate amplia il problema che Uncem ha segnalato in molte lettere a Ministero della Salute e Assessorato regionale alla Sanità. Dal Ministero ci aspettavamo di più, in particolare a seguito delle missive Uncem trasmesse dopo i lockdown e nel corso della pandemia, nelle quali la nostra Associazione chiedeva di investire di più su medici e sanità territoriale».

Ma i problemi aumentano e le comunità territoriali esprimono il proprio malcontento come sottolineato sempre da Colombero: «Aumenta il senso di insicurezza da parte di chi vive e frequenta i territori, manca l'assistenza nei Comuni. E non è più solo un problema di alte valli e di centri più piccoli. I problemi sono diffusi».

In Valle Stura sono rimasti solo tre medici per tutti i Comuni dell'alta, mentre nel Torinese - dal primo ottobre - l'intera Valle Soana rimane definitivamente senza medico di base. In risposta a questa carenza diffusa nelle Valli di Lanzo i Sindaci sono pronti a una mobilitazione generale.

«La mancanza di medici ha generato la soppressione del-



LA SANITÀ SUL TERRITORIO

Montagna, Uncem: «Mancano i medici di base»

L'appello del presidente piemontese Colombero: «Dal Ministero della Salute ci aspettavamo di più»

la guardia medica notturna a Ceres e Viù - spiega la Sindaca di Viù, Daniela Majrano -. È rimasto il servizio prefestivo e festivo; sappiamo che lo spostamento su altre sedi porterà i pochi rimasti a lasciare e quindi ci attendiamo ulteriori tagli per l'autunno. Abbiamo molte segnalazioni di disagi. La guardia medica, se lo ritiene, gestisce telefonicamente il paziente e consiglia il trasporto in ospedale ma alcuni pa-

zienti, causa covid lo rifiutano. Sono in difficoltà anche i farmacisti, se la guardia medica non fa pervenire la prescrizione dei farmaci».

Anche Germagnano, all'inizio delle Valli, segnala da un anno la mancanza del medico di base. Ma i disagi non terminano qua, sia nelle valli laterali come la Val Sermenza -dove non vanno più medici - sia nella Val Grande, Scopello e Scopa, dove i medici non raggiun-

gono più a domicilio.

«Abbiamo problemi anche nei centri più grossi tipo Borgosesia, 12mila abitanti, dove mancano medici e gli altri dottori presenti devono fare i salti mortali per assistere più persone possibili. E quando si cerca un medico in piattaforma, non è detto lo si trovi», spiega Francesco Pietrasanta, Sindaco di Quarona e Presidente dell'Unione montana Valsesia.

Complicata anche la vicen-

da medici di base nella Langa Astigiana, Gigi Gallareto, Primo cittadino di Monastero Bormida, è chiarissimo: «Nel mio Comune c'è da decenni la sede della guardia medica, che, pur restando tale almeno sulla carta, perché Asl At si è più volte impegnata a mantenerla come servizio di Valle, nei fatti il più delle volte non vede la presenza del medico per mancanza di personale».

Secondo il Sindaco, i medi-

ci vengono dirottati a Canelli dove devono coprire un territorio vastissimo, lontano dagli ospedali.

«E dire che come Comune abbiamo appena finito di allestire, completamente a nostre spese, una sede nuova, bella, accessibile, accanto alla sede dei volontari Croce Rossa - prosegue il Sindaco di Monastero Bormida -. Tutto bello, tanti complimenti, ma di sera il medico di turno non si vede da oltre quattro mesi. Abbiamo bisogno di un cambio di passo dall'alto, con figure mediche formate e pronte a stare nei nostri territori».

Situazione complicata anche in Canavese. Fausto Francisca, Sindaco di Borgofranco d'Ivrea: «Il nostro territorio avrà grossi problemi con i medici di base, ne andranno in pensione nel giro di un anno almeno tre medici su sei, che gestiscono mutui in nove comuni di cui due non montani di bassa valle di oltre settemila abitanti complessivi, e sette montani. Nonostante le pressioni dei Sindaci sulle Asl, attualmente non sono previsti sostituti».

Nelle valli novaresi, a Pisanò, non va meglio: fino al 2021 vi erano due medici di base, oggi ne rimane uno che fa ambulatorio un'ora la settimana.

Ma scendendo nell'Alessandrino, Antonella Poggi, Sindaco di Ponti, lamenta l'ennesima assenza che con molta probabilità non verrà sostituita lasciando scoperta l'intera località: «A novembre andrà in pensione il medico condotto. In contemporanea andranno in pensione anche altri due medici dei paesi vicini, ma non sappiamo se saranno sostituiti perché non ci sono medici disponibili».

È in edicola

CON SOLI **25,00 EURO** AVRAI DIRITTO
A RICEVERE **5 NUMERI**
E CON **23,00 EURO**
LA VERSIONE DIGITALE IN PDF

PER SOTTOSCRIVERE
L'ABBONAMENTO:

- Chiama il n. 0171.392201 (dalle 8,30 alle 12,30)
- Invia una email a diffusione.newspapermilano@gmail.com
- Conto corrente bancario n
IT44U0853001000000260109959
intestato a PAPER-ONE S.R.L.

giornale delle Assicurazioni
N. 3 LUGLIO - AGOSTO 2022 | € 5

Associazione Nazionale Agenti Professionisti di Assicurazione
Il sodalizio si è riunito a Roma per il 3° Congresso Ordinario Nazionale in occasione del primo decennio di attività. Vincenzo Cirasola è stato riconfermato alla presidenza

DIECI ANNI DI ANAPA: "RIPARTIAMO DALLA PASSIONE PER IL NOSTRO LAVORO"

AIBA, SI CAMBIA
Flavio Sestilli è il nuovo presidente per il triennio 2022-2025. Rinnovati i organi direttivi dell'associazione

PARLA COME ASSICURI
Indagine Ivass sul livello di conoscenza dei prodotti assicurativi: gli italiani non raggiungono la sufficienza

ABBONATI!

Visita il sito www.newspapermilano.it

ECONOMIA

Diego Pistacchi

■ Colpi di mortaio sparati con il silenziatore «mediatico». Cannonate invisibili al «grande pubblico». Bombe che cadono sugli «invisibili». Sono le guerre che non fanno notizia. Ma che ci sono. Che fanno vittime e danni, uccidendo persone innocenti e l'economia mondiale, esattamente se non più di quelle raccontate. Anche se, piano piano, a dire la verità, si parla sempre meno anche del conflitto in Ucraina.

Nomi esotici, a volte sconosciuti, comunque lontani, sono in realtà vicinissimi alla vita quotidiana di ognuno. Perché sono i crocevia marittimi dell'economia. Di quell'economia che rallenta e rischia grosso, anche ma non solo per quanto accade nel Donbass. «Odessa, Chornomorsk, Bab-El-Mandeb, Ashdod, Stretto di Taiwan, Kherson, Bosforo e Dardanelli, Suez. In un Occidente, in un'Europa e in un'Italia cronicamente distratti, al punto che anche la «guerra in casa», quella in Ucraina, ha perso gli onori delle prime pagine, questi nomi possono significare poco o nulla», lancia il monito Federagenti, la federazione itaiana che raccoglie agenti, raccomandatori marittimi e mediatori marittimi. Gli addetti ai lavori, quelli che vivono e vedono sulla pelle delle loro aziende gli effetti delle guerre. Di tutte le guerre.

«Questi nomi di porti sparsi nel mondo - sottolinea Alessandro Santi, Presidente di Federagenti - sono altrettanto punte dell'iceberg di conflitti e di guerre, sempre meno locali e sempre più globali che stanno impattando su nodi strategici del commercio mondiale dal Mediterraneo all'Africa occidentale e orientale, dal Mar Nero al Mare della Cina, dal Centro America al Sud Est asiatico, alla Corea. In queste aree e in questi porti le scelte geopolitiche hanno preso il sopravvento sulle scelte economiche e



GLI AGENTI MARITTIMI DENUNCIANO I RISCHI PER DIVERSI SETTORI

Le bombe che nessuno racconta cadono anche sul Nord Ovest

Conflitti non pubblicizzati sui media in tutto il mondo bloccano i traffici e fanno schizzare i prezzi: la filiera logistica in allarme

commerciali perché il controllo sui flussi di merci e persone con effetti già presenti e potenzialmente devastanti per l'economia e la vita delle popolazioni mondiali è diventato un fattore strategico. E gli effetti si misurano nella scarsità dei prodotti fondamentali per la sopravvivenza delle persone e delle aziende come pure nella spinta inflattiva che arreca conseguentemente i suoi danni con l'aumento dei costi di qualsiasi bene e servizio».

Ogni giorno si parla di rincari, si punta il dito sugli aumenti (e a volte sulla scarsità)

delle materie prime. È un facile ritornello, un modo per far apparire la cosa come ineluttabile. E la guerra in Ucraina è stata anche un'ottima giustificazione a un problema preesistente. Tanto che i prezzi alle stelle per il gas e l'energia non sono iniziati con l'invasione russa. L'economia del mare, sia come parte fondamentale della catena logistica, sia come settore che vive e produce ricchezza anche per il territorio in misura direttamente proporzionale agli scambi, è la vedetta, il campanello d'allarme per quello che un crisi può com-

portare a tutti i settori. Ecco perché il Presidente di Federagenti chiede di non limitarsi a osservare ciò che accade, ma ad andare alla radice, per cercare una soluzione. «La lamentazione quotidiana sulla crisi degli approvvigionamenti di materie prime, dovrebbe lasciare il posto a un'analisi sulle motivazioni e sulle possibili soluzioni», incalza. La gravità della situazione è ad esempio misurabile dal cargo watchlist della IUA (International Underwriting Association) che all'inizio del 2019 presentava 49 aree di ri-

schio di cui 15 nella fascia da alta ad estrema mentre oggi le aree a rischio sono 61 (+25%) e quelle nella fascia alta di conflitti in campo aperto sono balzate a 21 (+40%).

«Non analizzare e non comprendere che queste tensioni si tradurranno in problemi seri per i trasporti marittimi ma anche nella minaccia di fratture nelle catene di approvvigionamento e, in maniera più ampia, nel minare il concetto di democrazie liberali - aggiunge il Presidente di Federagenti - è sintomo di una 'strategia dello struzzo' che metterà a repen-

taglio economia ed equilibri sociali nei paesi occidentali». Ecco perché la guerra e ancor più le guerre silenziose, sono una minaccia per un tessuto economico come quello del Nord Ovest che vive di economia del mare anche nella sua parte a terra che riceve le merci in arrivo nei porti. «Non parliamo solo di aree lontane come Taiwan o lo Yemen. Lo stretto di Sicilia come pure il Mediterraneo sud orientale (Libia, Cipro, Turchia) - afferma Santi - sono e diventeranno sempre più aree di tensione che provocheranno strozzature logistiche oltre a provocare in parallelo un incremento esponenziale dei flussi migratori prevedibili dal nord Africa verso la nostra penisola, creando le premesse per situazioni fuori controllo. Ci rivolgiamo in anticipo a chi governerà questo Paese e in ritardo rispetto alla comprensione dei rischi che ci riguardano direttamente: i nostri porti e i nostri spazi marittimi - conclude Santi - devono diventare snodi efficienti e non colli di bottiglia, devono essere innervati nelle reti Ten-T e nelle catene di valore che si genereranno a fronte di scelte di politica internazionale, devono rispondere alle esigenze di un piano strategico nazionale su energia, materie prime essenziali e transizione ecologica che va pensato e costruito come primario obiettivo del nuovo governo».

Una chiusura con secco riferimento ai ritardi che i governi hanno mostrato finora sul tema delle infrastrutture necessarie a garantire competitività ai porti italiani, a partire da quelli liguri che sono i principali scali internazionali che guardano all'Europa. Ritardi da cui non è esente il governo Draghi e in particolare il ministro Giovannini, che non ha dato l'impulso atteso e anzi ha rinviato come i suoi predecessori alcune scelte fondamentali e attese.

— **L'intervista** Benveduti, assessore regionale ligure allo Sviluppo Economico (Lega)

■ L'economia chiama, troppe volte la politica non risponde. Non nei tempi necessari per lo meno. Gli stessi agenti marittimi, dopo l'analisi dei problemi legati ai conflitti, puntano il dito sulle infrastrutture che ritardano nella loro esecuzione. O che molte volte neppure partono, come richiesto e come promesso. Gli amministratori locali sono anche un tramite tra gli imprenditori e il governo cui sono demandate le scelte nazionali. Andrea Benveduti, leghista, assessore regionale ligure allo sviluppo economico, ammette di essere a sua volta spiazzato di fronte a certi blocchi.

Assessore, dal mondo dello shipping si torna a parlare di grandi opere. Ma la Gronda, una delle più attese non parte.

«Il ministro Giovannini si era impegnato pubblicamente a firmare le carte e far aprire i cantieri entro il 31 luglio. Devo prendere atto che non è accaduto».

Ha parlato di cose da chiarire, ma ha avuto un anno e mezzo di tempo. Al ministero i burocrati si oppongono?

«Cambiare il Pnrr: meno obiettivi ma soldi su quelli decisivi»

I tecnici del ministero sono bravi, bisogna motivarli. L'esempio è quello di Rixi con il decreto Genova per il Ponte»



«Sfatiamo questa convinzione. Al ministero ci sono molti ottimi tecnici, funzionari in gamba, persone preparate. Ma ovviamente si confrontano con i politici che guidano il dicastero».

In questi ultimi tre governi i ministri quindi...

«Cosa devo dire? Uno bravo magari poi si trova a lavorare con Toni-

nelli e gli passa la voglia di impegnarsi per risolvere i problemi e far partire la Gronda».

Ora però ci sono anche i soldi del Pnrr. Scuse basta. Le imprese aspettano i fatti.

«Hanno ragione e per questo dico che mi auguro che il prossimo governo riveda gli obiettivi del Pnrr».

Non si rischia di perdere tutto?

«No, si tratta anzi di spendere meglio le risorse, di destinarle dove servono davvero».

Intende dire revocarle ai progetti che rischiano di non partire per sostenere quelli che possono arrivare a compimento?

«Sì. Anche. Intanto vorrei che non venissero spesi soldi a pioggia, ma venissero concentrati su 20/30 obiettivi principali. Di certo toglierei quei progetti inevitabilmente scritti male e inattuabili».

Mi fa un esempio?

«Ci sono sindaci, specie nell'en-

troterra, che sono disperati. Vorrebbero accedere ai fondi per la scuola, per ristrutturare gli edifici. Ma nel Pnrr c'è scritto che prima occorre abbattere gli edifici scolastici esistenti. Lo sanno che in molti paesi le scuole sono in edifici storici? Magari del Seicento? O negli stessi palazzi municipali?»

Come fanno a saperlo?

«Per questo dico che il governo dovrebbe concentrarsi su alcuni obiettivi forti, di interesse nazionale e poi destinare più risorse da far gestire direttamente alle Regioni e agli enti locali che conoscono la realtà e i territori».

Torniamo alle infrastrutture. Adetti ai lavori, cluster portuali, costruttori avevano messo in guardia dal rischio che la gara per la diga andasse deserta con quelle condizioni.

«Non conosco approfonditamente quelle carte. So solo che grazie

all'impegno degli enti locali si sta trovando una soluzione e l'importante è che si parta con questa opera fondamentale per il porto di Genova».

Perché Genova che ha fatto il ponte in meno di due anni, non riesce ad accelerare sulle altre cose?

«Dipende tanto da chi c'è al governo. Dal ministro. Io ho visto direttamente nascere il decreto Genova. Ho lavorato tante volte a Roma fino alle 11 di sera con il vice ministro Edoardo Rixi, per mettere insieme ogni emendamento, ogni piccolo punto per ottenere quel decreto».

Quindi è perché non c'è più Rixi?

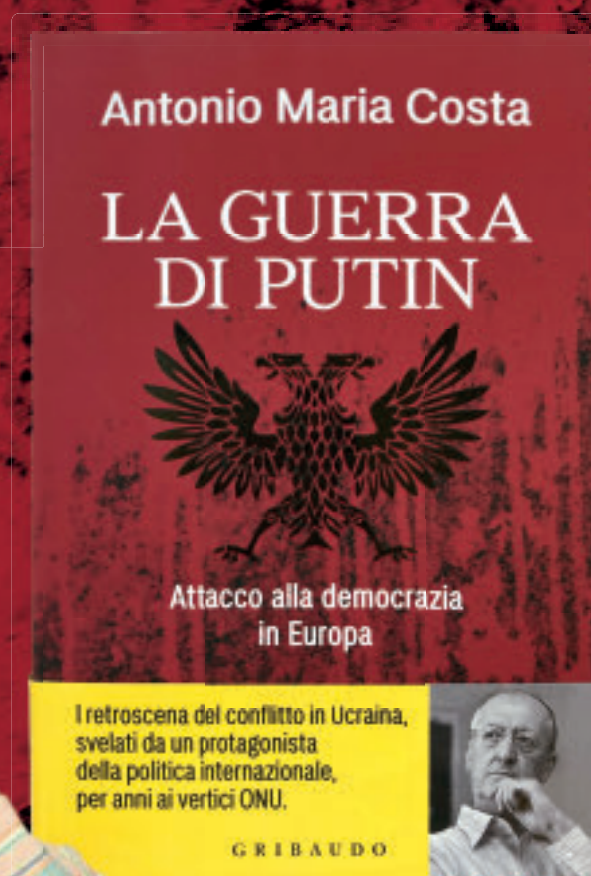
«Lo dico al netto di ogni convenienza politica. Persone come lui, capaci, appassionate, decise, sono quelle che ci vogliono. Spero davvero possa esserci lui a guidare quel ministero, con il prossimo governo. Sarebbe il modo più sicuro per veder partire le opere che la Liguria aspetta da decenni. E non solo la Liguria».

**Chi è davvero Volodymyr Zelensky?
Chi si nasconde dietro la personalità
controversa di Vladimir Putin?
Qual è la posta in gioco nel conflitto
in Ucraina?**



ANTONIO MARIA COSTA,
per anni ai vertici dell'ONU,
racconta la guerra che sta cambiando
gli equilibri mondiali.

G R I B A U D O
www.gribaudo.it



l'Editoriale

segue dalla prima

(...) **PICCOLO MONDO ANTICO**

L'Italia del lavoro è sotto gli occhi di chi in questi giorni ne visita un qualsivoglia lembo. Per capirlo basta fermare l'occhio su un gradino di una qualunque erta di borgo montano o marino, su qualunque pietra portata lì a fatica nei secoli, sui coppi cotti nel tempo o sulle lose levigate chissà quando e chissà come, sulla fantasmagoria di colori e di profumi che esalano dalla vegetazione curata nei secoli in parchi e giardini od occhieggiante da balconi e soglie. Molti comuni ancora bandiscono gare per premiare balconi fioriti. Altri se ne sono scordati. Brutto segno di tempi nei quali la retorica sulla tutela dell'ambiente avvolge il degrado galoppante e spiana la strada ad animali selvatici ormai fuori controllo. Per recuperare memoria del buon tempo andato, chi non l'abbia mai fatto legga "La strada di San Giovanni" di Italo Calvino, lo scrittore che andava in cerca di simboli liberomuratori millenari per saldare l'Italia odierna a millenni di civilizzazione, completa della romanizzazione imposta dal Senatus Populusque Romanus a popoli riluttanti. Ne seppero qualche cosa i Salassi. Lavoro, dunque. Lavoro degli Italiani. Quello di chi gettò le strade consolari da Roma alle sempre più lontane province dell'Impero. Di chi le ripulì dopo secoli di abbandono e ne fece la base per rimettere insieme l'Europa allargata da Carlomagno, il sacro romano imperatore che, prima e dopo la benedizione dei papi, non esitò a sterminare avari e sassoni. Così avanzava la Storia. Bastava un nonnulla – come accadde con le guerre fratricide tra i suoi discendenti – per riportare all'indietro le lancette della civilizzazione, mentre, invasa e assediata dall'islamizzazione, la poca Europa cristiana rimaneva scissa tra le chiese di Occidente e di Oriente. Lo sono ancora oggi, benché persino più piccole di quanto fossero allora. Scritta da Carlo Cipolla, la "storia della fatica" è un libro da aggiornare anno dopo anno perché non è mai finita. Come purtroppo è miope la narrazione dell'età presente, tutta ripiegata su un "oggi" atemporale, afasico, vuoto.

ELOGIO DEL LAVORO

Un richiamo alla percezione del tempo è offerto dal robusto volume "Famiglia e impresa. Storie di Cavalieri del Lavoro" (ed.Marsilio), per dimensioni e peso scomodo da portare sotto l'ombrellone o nello zaino su per le valli, ma da tenere alla vista appena si rimetta piede nella realtà di un Paese che senza la "catena di unione" tra generazioni è condannato a cadere in pezzi, vaso di coccio non solo tra le Grandi Potenze ma anche nella ridda di quel che resta degli Stati nazionali annaspanti in un'Unione Europea invertebrata e irrilevante sotto il profilo politico militare e presto anche economico-finanziario. A ottant'anni dal Manifesto di Ventotene redatto da Altiero Spinelli, Ernesto Rossi ed Eugenio Colorni (il terzo viene solitamente e ingiustamente obliato), l'Europa continua a essere una speranza, un progetto, un sogno baluginante sull'orizzonte. Un mo-

saico di sigle, di convenzioni, di accordi e reciproci divieti. Perciò, senza indulgere al cosiddetto "sovranoismo" giova ripercorrere qualche pagina di un'Italia che nacque ed è europea più di quanto non si comprenda. Da Antonio e Luigi Abete a Riccardo, Augusto e Gianfranco Zoppas il volume "Famiglie e Impresa" passa in rassegna un repertorio selezionato di componenti della Federazione nazionale cavalieri del lavoro: Angelini, Antinori, Auricchio, Aversa, Barilla, Benetton, Caltagirone, Carli, Del Vecchio, Ferragamo, Ferruzzi, Frescobaldi, Guzzini, Illy, Molteni, Piaggio, Riello, Spagnoli, Valdarino, Gancia, Zegna... Qui non possiamo ricordarli tutti. Sfolgiando il libro, ricco di fotografie, schede storiche curate da Brigida Mascini, e interviste di Cristian Fuschetto e con ampia introduzione di Cecilia Dau Novelli, il lettore li troverà da sé. Avrà dinanzi uno spicchio dell'immenso "mondo del Lavoro" e di chi gli ha dato il dovuto riconoscimento: agli strateghi e ai militi.

VITTORIO EMANUELE III AL TIMONE DELLA TERZA ITALIA

Chi lo volle? A Cesare quel che è di Cesare. Contrariamente a quanto molti reputano e viene ripetuto, ad affermare che l'Italia è uno Stato fondato sul lavoro non fu l'Assemblea costituente che ne scrisse nell'articolo primo della costituzione vigente dal 1 gennaio 1948. A dirlo a tutto tondo fu Vittorio Emanuele III (1869-1947). Asceso trentunenne al trono perché l'anarchico Gaetano Bresci uccise suo padre Umberto I, mentre ancora durava il lutto il 9 maggio 1901 istituì l'Ordine cavalleresco "Al merito agrario, industriale e

commerciale". L'idea era stata del "Re Buono", che il 1° maggio 1898, nel cinquantenario della proclamazione dello Statuto albertino, decretò la decorazione "del merito agrario ed industriale" per gli imprenditori e una "medaglia d'onore" per i loro dipendenti. Per Umberto I, oggi quasi completamente dimenticato, gli uni e gli altri erano tutt'uno. Ma quell'anno, mentre a Torino veniva inaugurata l'Esposizione nazionale completa di mostra di Arte Sacra in nome della pacificazione delle coscienze, l'Italia venne messa a soqquadro dall'insurrezione di Milano, da moti in Lunigiana e da altre insidie, culminate appunto col regicidio, che non fu opera di una sola persona ma frutto di un complotto internazionale. Nei suoi ultimi anni di regno, a fine Ottocento, il governo presieduto dal generale Luigi Pelloux varò la previdenza per gli operai vittime di incidenti sul lavoro, le pensioni, la tutela degli emigranti, leggi per la difesa delle acque e il rimboschimento: tutte norme e progetti ripresi e migliorati nei decenni seguenti. Il giovane re volle il Lavoro in prima linea per dare ala alla libertà, a maggiore giustizia sociale in un'Italia avviata al progresso civile anche nel diritto di famiglia, incluso il divorzio, combattuto a testa bassa dai clericali e a suo tempo propugnato da Giuseppe Garibaldi. L'Ordine cavalleresco "al merito del lavoro" venne istituito d'intesa con il presidente del Consiglio dei ministri, il democratico bresciano Giuseppe Zanardelli, iniziato massone quarant'anni prima nella Loggia "Dante Alighieri" di Torino e dal 1889 membro della "Propaganda massonica" presieduta da Adriano Lem-

mi, gran maestro del Grande Oriente d'Italia: uno tra i maggiori protagonisti della storia nazionale, curiosamente ancora in attesa di una biografia. Con Zanardelli e col ministro dell'Interno Giovanni Giolitti il re guardava avanti: intravedeva sull'orizzonte l'Italia narrata da Thomas Okay e intraveduta da Luigi Einaudi in "Il principe mercante": un Paese operoso, nemico della retorica, capace di ideali. Il 6 marzo 1902 vennero creati i primi sei Cavalieri del Lavoro: Vincenzo Boero, Emmidio Mele, Pietro Milesi, Anselmo Oldrini, Giuseppe Savattiere e Antonio Tosi. I loro nomi oggi non dicono poco ma erano cari al sovrano che amava mettersi al volante e andare in auto per le campagne a fare improvvisate in aziende di cui aveva notizia, per vederne i macchinari, conoscerne fondatori e "quadri" e scrutare i volti dei "dipendenti". Il decreto istitutivo prevede che l'onorificenza fosse conferita anche agli "operai". Nel primo anno i decorati furono 104.

LE STELLE D'ITALIA

Vent'anni dopo, nel 1923, l'onorificenza fu riordinata in "Ordine al merito del Lavoro", riservato agli "imprenditori". Ma gli "addetti" non furono affatto dimenticati. Venne istituita la decorazione "Stella al merito del Lavoro" per onorare quanti "con la loro capacità, la fatica e l'ingegno avessero concorso a migliorare e a far progredire la società" rimanendo a lungo alle dipendenze di una medesima azienda o comunque al lavoro. Alle spalle vi era la rivendicazione delle maestranze di partecipare non solo agli utili d'impresa ma anche alla loro conduzione, nel rispetto delle competenze e dei

ruoli. L'Italia era cambiata e stava cambiando. Il re teneva la barra. Il 18 gennaio 1914, dopo la dichiarazione di sovranità sulla Libia, Vittorio Emanuele III istituì l'Ordine Coloniale della Stella d'Italia, una distinzione particolare che si aggiunse alle onorificenze esistenti, a cominciare dall'Ordine della Corona d'Italia, ripartita nelle cinque classi di cavaliere, ufficiale, commendatore, grand'ufficiale, cavaliere di gran croce. Nel 1952 e nel 1986 l'Ordine dei Cavalieri al merito del Lavoro venne riordinato. La sua decorazione non reca più la sigla VE (=Vittorio Emanuele) ma ricalca l'antico: croce greca smaltata di verde (il colore di un antico Ordine iniziatico) e bordata d'oro, caricata di uno scudetto tondo con l'emblema della Repubblica e la legenda "Al merito del Lavoro". Tra il maggio 1901 e quello del 2022 i Cavalieri del Lavoro sommarono a 2.946. Molti di essi ebbero in comune l'appartenenza al Senato del Regno, come documenta il confronto incrociato tra la massima onorificenza del Lavoro e il laticlavio conferito dopo il 1901 a rappresentanti della società italiana per la ventunesima categoria, cioè "le persone che da tre anni pagano tremila lire di imposizione diretta in ragione dei loro beni o della loro industria". Dall'istituzione della Camera Alta i senatori nominati per quella categoria furono 554: un quarto sul totale di 2004 patres creati dall'aprile 1848 al febbraio 1943. Anch'essi, come i Cavalieri del Lavoro, furono la "vetrina" dell'Italia operosa e, al tempo stesso, un silenzioso fattivo "partito del re", una sorta di riserva aurea dello Stato. Non per caso negli anni della tempesta, tra il 1944 e il 1947, divennero bersaglio di chi mirava a sminuire le Istituzioni monarchiche, senza comprendere che a quel modo si recidevano le radici stesse dello Stato d'Italia. Passare in rassegna almeno un "campionario" dei Cavalieri del Lavoro, auspicando che analoga attenzione venga dedicata alle "Stelle del lavoro" e senza ignorare gli Alfieri del Lavoro, significa ricordare l'identità tra l'Italia e il suo "stellone", quello che dalla sua origine fregia l'Esercito Italiano e invita a riflettere sulla continuità della storia. Ne è sintesi il presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro firmatario della prefazione del volume "Famiglia e Impresa": Maurizio Sella, che perpetua l'indimenticabile Quintino Sella. Ancora e sempre più v'è bisogno del magistero del ministro "della lesina", mentre l'Italia sprofonda nella voragine di un debito pubblico incontrollato. Trascorse le legittime "ferie" è tempo di chiudere l'età degli sperperi e delle promesse senza costruito. Impariamo a memoria il comma 4 dell'art. 81 della Costituzione: "Ogni legge che importi nuove e maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte". Chiaro?

Aldo A. Mola



Giuseppe Zanardelli (Brescia, 1826-Maderno, 1903). Massone, ministro della Giustizia nel governo Crispi (1887-1891), legò il nome al nuovo codice penale che abolì in Italia la pena di morte: un primato civile mondiale. Presidente del Consiglio dei ministri (1901-1903) resse ad interim il ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (18 aprile-4 agosto 1901), quando, di concerto con lui, Vittorio Emanuele III istituì l'Ordine dei Cavalieri del Lavoro (9 maggio 1901).



MBA

Master Universitario in Business Administration

Di cosa si tratta?

Programma formativo a tempo pieno di un anno, rivolto a laureati di tutte le aree disciplinari, che intende formare figure professionali capaci di supportare la Direzione delle PMI

Perché questo MBA?

- Elevata employability
- Mix tra teoria e pratica
- Forte enfasi sulle soft skills
- Numerosi laboratori e project work
- Percorso estremamente professionalizzante
- Elevato coinvolgimento delle aziende partner
- 4 mesi di «training on the job» grazie allo stage obbligatorio
- Faculty composta da Docenti universitari, manager e professionisti di elevato profilo

Due modalità di erogazione:

- distance learning (didattica online)
- tradizionale (didattica in aula)

Info e iscrizioni:

Coordinamento Organizzativo
Alessia Graziani, Federica Paoli
011/6399244-205

Direttore
Prof. Stefano Bresciani
stefano.bresciani@unito.it

Informazioni di dettaglio
(*ammissione, costi, programma*):
www.saamanagement.it

SAA – School of Management, Via Ventimiglia, 115, 10126 Torino



■ Domani è il grande giorno del concerto sinfonico di Ferragosto, giunto alla sua quarantaduesima edizione e che si svolgerà quest'anno a Limone Piemonte, uno degli appuntamenti più attesi dell'estate cuneese, che sarà trasmesso, come di consueto, in diretta nazionale su Rai 3 e su Rai Play. A tre anni di distanza, la Perla delle Alpi Marittime farà nuovamente da sfondo alla celebre manifestazione, che coniuga la musica classica con la montagna, ospitando l'orchestra "Bartolomeo Bruni" di Cuneo, diretta dal maestro Nicolò Jacopo Suppa, questa volta a 1860 metri di altitudine in zona Capanna Niculin. La manifestazione, come di consueto, sarà anticipata dalle prove generali che si svolgeranno nella giornata di oggi e che inizieranno intorno alle 14 e dureranno circa tre ore, per consentire il perfezionamento degli aspetti audio-tecnici. Gli impianti di risalita saranno regolarmente aperti così come i punti di ristoro in zona. Per le prove generali non è previsto il servizio di trasporto disabili. La macchina organizzativa ha messo a punto alcune indicazioni logistiche per garantire uno svolgimento regolare dell'evento. Si raccomanda alle persone che intendono partecipare di essere in buone condizioni fisiche e di munirsi di abbigliamento e calzature da montagna, consoni all'altitudine e al meteo. Inoltre, data la grande affluenza prevista, è consigliabile recarsi sul luogo del concerto con adeguato anticipo, mentre per il rientro bisognerà tenere conto di inevitabili tempi di attesa per il deflusso al termine dell'esibizione. In quota



QUARANTADUESIMA EDIZIONE CON L'ORCHESTRA DEL BRUNI

Domani a Limone Piemonte il concerto di Ferragosto

Come di consueto, anche quest'anno, sarà trasmesso in diretta nazionale tv su Rai 3 e su Rai Play



saranno aperti alcuni punti di ristoro: la baita Capanna Niculin nell'area del concerto, il bar-ristorante La Locanda del Colle a Quota 1400, il chiosco di Baita 2000 all'arrivo della seggiovia Cabanaira e il bar-tavola calda Laghetti all'arrivo della Telecabina Bottero, lo Chalet le Marmotte al Colle di Tenda. Per chi optasse per il pranzo al sacco, si ricorda che bisognerà portare via i rifiuti, depositandoli a valle nei relativi punti di raccolta. Il luogo del concerto è raggiungibile a

pie di direttamente dal centro di Limone in circa tre ore di cammino, lungo un percorso, ben segnalato, di 8 km con un dislivello di 860 metri. Per affrontare la salita più agevolmente, si possono utilizzare gli impianti di risalita della Riser-va Bianca: partendo da Limone, è possibile salire in quota con la Telecabina Severino Bottero, per poi affrontare un itinerario di circa un'ora di percorrenza (2 chilometri e 200 metri di dislivello); per chi arriva da fuori Limone, si può

raggiungere quota 1400 in macchina per poi prendere la seggiovia Cabanaira, proseguendo poi in discesa lungo un breve percorso (100 metri di dislivello), camminando per circa 15 minuti. Al fine di prevenire congestioni del traffico l'organizzazione invita i residenti e i turisti già presenti a Limone il giorno del concerto ad optare per la risalita in Telecabina, partendo direttamente dal paese, evitando di spostarsi con mezzi a motore verso Quota 1400. L'orchestra, intitolata al violinista e compositore cuneese Antonio Bartolomeo Bruni, è stata fondata nel 1953 dal Maestro Giovanni Mosca, suo infaticabile animatore e direttore per oltre mezzo secolo. Nel 1986 essa si è legalmente costituita nell'associazione di promozione sociale «Orchestra Bruni di Cuneo», senza fini di lucro, il cui scopo è di promuovere la divulgazione della cultura musicale e di favorire la formazione dei giovani musicisti per agevolarne l'accesso al mondo del lavoro. Nei suoi quasi sessant'anni di attività l'Orchestra Bruni ha eseguito oltre 1.400 concerti, soprattutto in provincia di Cuneo ma anche nel resto del Piemonte e in altre regioni italiane. Anche negli ultimi anni, nonostante il difficile momento congiunturale, intensa è stata l'attività svolta, con particolare riguardo ai luoghi spesso estranei ai circuiti più importanti. In tutte le occasioni l'Orchestra Bruni è attesa e ascoltata con interesse e riscuote sempre un vivo successo per la qualità delle proposte e per il livello artistico delle esecuzioni musicali.

RC



Cupolelido Acquaparc

@Cupolelido

APERTO TUTTO AGOSTO



Strada Regionale 20 Cavallermaggiore (CN) - InfoLine 0172.713333 // 0172.381280

CONTE. SEMPRE.



Ente
Nazionale
Protezione
Animali

LI SCEGLI, LI PORTI A CASA, ENTRANO A FAR PARTE DELLA FAMIGLIA, DONANO AMORE E CREANO UN RAPPORTO INDISSOLUBILE. SCEGLIERE DI ADOTTARE UN AMICO A QUATTRO ZAMPE È UN ATTO CHE RICHIEDE GRANDE CONSAPEVOLEZZA E RESPONSABILITÀ.

NON ABBANDONARLI. MAI.
CAUSERESTI LORO UNA SOFFERENZA CHE NEANCHE IMMAGINI.

ENPA.IT

MEDICINA^e SALUTE

QUATTRO LE BASI NELLA NOSTRA REGIONE

Elisoccorso, da oltre 30 anni a servizio del Piemonte

Il modello piemontese è una vera e propria eccellenza: ora la Grecia vuole imitarlo

■ Quattro basi (Torino, Borgosesia, Alessandria e Cuneo-Levaldigi), equipaggi da cinque persone (medico, infermiere, tecnico di soccorso alpino, pilota e tecnico) e ben 34 anni di attività. Sono questi i numeri dell'elisoccorso alpino del Piemonte, che proprio nella metà di agosto festeggia il suo anniversario: era infatti l'11 agosto del 1988 quando, vicino all'ospedale di Savigliano, veniva inaugurata la prima base del servizio, a cui qualche giorno dopo seguì quella di Borgosesia. Ai tempi il servizio era gestito dall'Automobile Club Italia, e le basi avevano in dotazione un elicottero Alouette, adatto per gli interventi in montagna, con a bordo il pilota, un tecnico vericellista e un medico.

Oggi la gestione è affidata al sistema sanitario regionale e, oltre ad un'equipe completa, è in grado di imbarcare due feriti per volta. L'elisoccorso è infatti ancora oggi la risposta più efficace per portare elevata competenza sanitaria e tecnica in quei luoghi (aree montane, disagiate, im-

pervie) in cui il soccorso su strada sarebbe impossibile o non sufficientemente tempestivo, con rischio di peggioramento delle condizioni cliniche del paziente. A bordo del cosiddetto "elicottero sanitario" l'équipe è specializzata ed in grado di fornire il soccorso vitale sia sul luogo dell'accaduto, sia in volo durante il trasporto presso l'ospedale idoneo.

Il servizio piemontese, inoltre, aderisce da oltre 10 anni alla HEMS Association (Helicopter Emergency Medical Services), associazione il cui scopo è quello di organizzare e promuovere tutte le attività che concorrano alla formazione e all'aggiornamento scientifico degli operatori dei servizi di elisoccorso a livello nazionale. Prende infatti il nome di Volo HEMS un volo effettuato con elicottero con approvazione HEMS, il cui scopo è fornire assistenza medica di emergenza nei casi in cui un trasporto immediato e rapido è essenziale. A bordo non solo il personale medico, ma anche forniture mediche (at-

trezzature, sangue, organi, medicinali) o, nei casi di soccorso, persone malate o ferite e altre persone direttamente coinvolte.

Due le possibilità di intervento in quest'ultimo caso: l'attività HSR (Helicopter Search and Rescue), ovvero il servizio di ricerca e salvataggio, che ha lo scopo di dare immediata assistenza alle persone minacciate da grave pericolo o da ambiente ostile; e l'attività HAA (Helicopter Air Ambulance), ovvero trasporto aereo con eliambulanza. Quest'ultimo ha lo scopo di facilitare l'assistenza sanitaria, con un volo normalmente pianificato in anticipo, dove non è essenziale un immediato e rapido trasporto (come in caso di operazioni HEMS) e rientra nella normativa per il Trasporto Pubblico Passeggeri.

A coordinare gli interventi HEMS è la Centrale Operativa 118 Provinciale competente, previa assegnazione del mezzo disponibile dalla Centrale Operativa 118 Regionale di Torino che mette in relazione il lavoro delle

quattro basi.

Composto da personale altamente qualificato e d'esperienza, recentemente il servizio di elisoccorso piemontese ha ispirato la Grecia, che ora vuole prenderlo ad esempio. Nei mesi scorsi, infatti, l'assessore regionale alla Sanità Luigi Icardi ha ricevuto presso la Centrale Operativa del 118 di Grugliasco una delegazione del Ministero della Protezione Civile greco: scopo della visita è stata proprio l'esposizione del modello organizzativo e logistico del Servizio di Elisoccorso del Piemonte, fonte d'ispirazione per lo sviluppo del Servizio di Elisoccorso nazionale greco. «L'Elisoccorso piemontese - ha spiegato Icardi - è attualmente un modello di riferimento nazionale per efficacia ed efficienza, svolgendo mediamente 3000 - 3200 missioni di soc-

corso all'anno, grazie ai quattro elicotteri in servizio nelle ore diurne sulle quattro basi provinciali, ed in servizio notturno sulla base di Torino. La rapidità di intervento anche nei centri periferici - ha aggiunto Icardi - lontani dai grandi ospedali, consente di centralizzare i pazienti complessi nei centri Hub specialistici della Regione, attraverso l'integrazione tra l'elisoccorso e i mezzi di terra, utilizzando dove occorre un equipaggiamento tecnologico avanzato "come una terapia intensiva volante"». Nel corso della visita gli ospiti greci hanno potuto partecipare attivamente alle esercitazioni del personale sanitario e del Soccorso Alpino, prendendo parte in prima persona all'evento formativo che prevedeva manovre speciali con elicottero.

RT



L'INIZIATIVA

Da Candiolo a Santiago per Alessandra

■ La Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro, grazie alla sua delegazione "Alessandra Ricca", ha dato il via ad un'importante iniziativa che vede impegnati Antonella, Cristina, Gizza, Paolo e Stefania a percorrere i 120 chilometri del "Cammino Portoghese" verso Santiago di Compostela. Partiti da Baiona, comune galiziano spagnolo, i cinque volontari stanno percorrendo questo importante cammino per ricordare la loro amica, Alessandra Ricca, una paziente dell'Istituto di Candiolo (Torino) Irccs (Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico) scomparsa nel giugno del 2021. «Alessandra - spiegano - era una donna brillante, intelligente e divertente, appassionata di viaggi, curiosa e sportiva e voleva condividere con noi l'avventura del Cammino. Era uno dei suoi desideri: camminare per sperimentare la consapevolezza, la riflessione e l'unione». La delegazione è stata costituita, su volontà di familiari e amici, per supportare il lavoro di medici e ricercatori, e per portare avanti quanto Alessandra aveva iniziato in vita. Per questo motivo, in occasione del "Cammino Portoghese" è stata avviata una raccolta fondi sulla piattaforma online GofundMe, a sostegno delle attività di ricerca dell'Istituto di Candiolo Irccs. La raccolta fondi proseguirà anche nei prossimi mesi, quando la delegazione organizzerà a novembre un pranzo e un'asta di beneficenza a Fontanafredda, e terminerà in dicembre con un aperitivo natalizio.

«La ricerca permette ogni giorno di cambiare gli orizzonti di chi vive la malattia - sottolineano gli amici di Alessandra Ricca - perciò chi aiuta la ricerca cambia il futuro».

Personale sanitario

Operatori socio-sanitari, previsti 6mila nuovi ingressi: corsi in tutto il Piemonte



■ Presto in tutto il Piemonte saranno avviati nuovi corsi di formazione per conseguire la qualifica di operatore socio-sanitario. Dall'assessorato al lavoro e formazione è stato infatti approvato l'elenco delle agenzie, disponibile sul sito della Regione, che potranno avviare corsi per Oss in 77 sedi diffuse sull'intero territorio regionale.

Ottimo esito per la misura regionale, voluta dall'assessore alla formazione professionale Elena Chiorino, che da un lato, contribuisce a soddisfare il fabbisogno di per-

sonale qualificato nelle strutture sanitarie, oggi tra le figure più ricercate; dall'altro lato, favorisce l'occupazione, qualificando o rafforzando le competenze delle persone (siano esse giovani o adulti) che già lavorano o hanno lavorato in strutture sanitarie, socio-sanitarie o socio-assistenziali. Per Chiorino si tratta di «un nuovo "traguardo formativo" per la Regione, che consente di rispondere in maniera efficace e puntuale all'esigenza sanitaria, attraverso un'offerta formativa e un percorso di qualificazione della durata ordinaria di 1000 ore, di cui 440 in stage».

La Regione inoltre assegnerà agli operatori ammessi al finanziamento 6.000 buoni formazione, nell'ambito del totale finanziabile (circa 23 milioni), ripartiti in misura proporzionale: in questo

modo, potranno essere soddisfatti i fabbisogni definiti dalla Giunta Regionale per il triennio 2022/2024. La novità assoluta del provvedimento consiste però nella gratuità per chi ha un Isee inferiore a 10 mila euro, oppure una compartecipazione fino a un massimo di 1500 euro e con la rimanenza sarà a carico della Regione: al termine del percorso formativo, verrà rilasciata la qualifica di OSS.

I corsi si svolgeranno in 16 sedi nell'ambito territoriale 1: 2 a Biella, 6 a Novara, 3 nel VCO, 5 a Vercelli; 16 le sedi nell'ambito territoriale 2, di cui 11 ad Alessandria, 5 ad Asti; 12 nella provincia di Cuneo e 33 distribuite nel territorio della Città metropolitana di Torino. Sul sito della Regione o nel proprio centro per l'impiego di riferimento è possibile ottenere ulteriori informazioni.

■ Genova si stringe ancora una volta alle famiglie delle vittime di una delle più grandi tragedie della sua storia. Nella quarta ricorrenza del crollo di Ponte Morandi e nel ricordo delle 43 vittime che il 14 agosto 2018 persero la vita, il Comune di Genova, insieme al Comitato Parenti vittime del Ponte Morandi, ha promosso una serie di momenti commemorativi. Ieri sera alle 21, nella Radura della Memoria (via Fillak sotto viadotto Genova San Giorgio) si è tenuto il concerto dell'Accademia del Chiostro: l'ensemble di archi e soprano Stefania Pietropaolohanno eseguito brani tratti dal repertorio vocale e strumentale classico, prevalentemente sacro, per commemorare le vittime. Oggi, alle 8.30, nella Chiesa parrocchiale di San Bartolomeo della Certosa, sarà celebrata la Santa Messa officiata dall'arcivescovo di Genova monsignor Marco Tasca. Alle 10.20, alla Radura della Memoria ci sarà l'arrivo dei partecipanti alla camminata in ricordo delle vittime organizzata dall'Associazione «Noi per Voi Valle Stura Masone» con i sindaci della vallata. Saranno presenti 43 bambini che porteranno un pensiero ai parenti delle vittime. Alle 10.30, alla Radura della Memoria si svolgerà la Cerimonia in ricordo delle vittime del crollo del ponte Morandi. Verrà deposta la corona della Presidenza del Consiglio dei Ministri da parte del ministro alle Infrastrutture e mobilità sostenibili Enrico Giovannini. Seguiranno gli interventi dell'imam Salah Hussein, dell'arcivescovo di Genova monsignor Marco Tasca, del sindaco di Genova Marco Bucci, del presidente Regione Liguria Giovanni Toti, del ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili con delega presidente del Consiglio dei ministri Enrico Giovannini, del rappresentante dei parenti delle vittime Egle Possetti. Alle 11.36 verrà osservato un minuto di silenzio e in contemporanea verranno suonate le sirene delle navi in porto e le campane di tutta la Diocesi. A chiudere la

L'ANNIVERSARIO DEL DOLORE PER LE 43 VITTIME

A quattro anni dal crollo il Morandi cerca giustizia

Ieri e oggi cerimonie civili e religiose. Toti: «Abbiamo bisogno che la magistratura emetta i suoi giudizi»



Le targhe apposte in ricordo di tre delle vittime del crollo del Ponte Morandi

cerimonia, l'intervento musicale con la composizione del Maestro Nevio Zanardi. La cerimonia sarà trasmessa in diretta sulla pagina Facebook ufficiale del Comune di Genova-Genova Municipality.

Ieri il sindaco di Genova Marco Bucci ha ricordato la giornata del 14 agosto 2018 come una data che «ha cambiato la storia della nostra città e il destino di 43 persone e delle loro famiglie, di un intero quartiere sfollato all'im-

provviso». «Abbiamo ancora incisi nel cuore quei giorni, quell'apocalisse che si è abbattuta sulla nostra città, colpendo non solo Genova e la Liguria ma l'Italia intera - ha detto invece il presidente della Regione, Giovanni Toti -

Una tragedia che ci ha lasciati senza respiro e svuotati. Non si può estinguere il dolore di chi ha perso un familiare, un amico, una persona cara, possiamo solo continuare a rimboccarci le maniche e avere la consolazione di sape-

re che quattro anni non sono trascorsi invano». «Gli anni non appannano il dolore - ha aggiunto - ma danno una prospettiva al ricordo di quanto è successo prima, durante e dopo. La magistratura emetterà i suoi verdetti perché abbiamo bisogno che giustizia venga fatta e il crollo del ponte Morandi è stato un grande avvertimento su quanto non è stato fatto prima. Ci siamo cullati nell'idea che il progresso non avesse bisogno di manutenzione - ha sottolineato - e ne abbiamo pagato un conto terribile, un conto che in futuro nessuno dovrà mai più pagare». Intanto, Egle Possetti, presidente del comitato dei familiari delle vittime, si è soffermata sull'avanzamento dell'iter per la realizzazione del memoriale che avrà il compito di tramandare il ricordo di quanto accaduto il 14 agosto 2018. «Ci sono stati alcune importanti interlocuzioni, dal Comune abbiamo saputo che gli uffici stanno lavorando a tutti gli effetti per riuscire ad arrivare a una gara a settembre e siamo fiduciosi che il memoriale delle vittime del ponte Morandi potrà partire in tempi ragionevoli», ha detto Possetti, che si è anche augurata che lo sciopero proclamato dall'assemblea della Camera penale ligure per il 12 settembre, che coincide con la ripresa del processo sul crollo, non provochi ritardi nell'iter del processo.

Il programma politico

I coordinatori regionali e delle Grandi Città dei Seniores di FI ritengono «una grave mancanza che nel programma del centrodestra non compaia la parola anziani». «Le persone anziane in Italia si avviano, nei prossimi anni, a costituire quasi un terzo della popolazione: quindi bisogna affrontare i temi della terza età in modo completo e con lungimiranza, per evitare futuri traccolli sociali e drammi umani di avvilente solitudine - si legge nella nota - Un convegno di FI tenutosi a Genova nello scorso maggio titolava Anziani al cen-

I Seniores di FI: «Mettiamo gli anziani al centro»

tro, nella considerazione che gli anziani debbono essere posti al centro della nostra azione politica. Ecco questo è lo slogan che i Seniores di FI vorrebbero che venisse inserito nel programma di FI. È indispensabile svolgere un impegnativo lavoro a favore degli Anziani: bisogna affrontare i temi della previdenza sociale con pensioni dignitose, l'assistenza sanitaria - ricordo che circa il 70% di essa è dedicata agli anziani - la non autosufficienza degli

anziani, le strutture assistenziali estremamente carenti che necessitano anche di una complementarietà con l'assistenza nelle proprie abitazioni; e poi ancora: sicurezza, civiltà fruibili dagli anziani con infrastrutture idonee, bisogna incentivare i modi per una vita attiva, è necessario sviluppare la silver economy. Sono temi complessi che necessitano di una visione organica che deve trovare collocazione in un Programma altrettanto organico».

«È un impegno - proseguono - che Forza Italia con l'esperienza e le capacità del suo Movimento Seniores può degnamente svolgere seguendo le proposte lanciate dal presidente Berlusconi, a cominciare dall'innalzamento delle pensioni minime, le pensioni alle casalinghe, le cure odontoiatriche, la riduzione delle liste d'attesa. Si tratta anche di affrontare iniziative quali l'istituzione della figura del Garante Nazionale e di un apposito Ministero

delle Terza Età; l'uno per controllare e garantire la corretta applicazione delle norme, l'altro per gestire in modo organico ed efficiente la complessità dei temi afferenti la terza età. Certamente, per garantire a livello legislativo le necessarie misure indispensabili per le persone anziane, è fondamentale che persone con competenze ed esperienza, anche avvalendosi di esponenti del Movimento Seniores di Forza Italia, siano eletti in Parlamento».

SULLA SCIA DEL PNRR

La Liguria punta sulle comunità energetiche per sviluppare fonti rinnovabili concrete

■ Si parla di energie rinnovabili, ma troppe volte le scelte sono lontane nel tempo, oppure ostacolate da un certo ambientalismo di maniera, se non a volte impraticabili per eccesso «ideologico». Regione Liguria punta sulle cose semplici, immediatamente realizzabili grazie alle nuove norme nazionali sulla disciplina e la promozione delle Comunità Energetiche rinnovabili. Per questo ha approvato in giunta un disegno di legge che ha l'obiettivo di rendere le disposizioni più efficaci alle esigenze territoriali nel quadro della norma statale. «La transizione energetica, quella di competenza, realismo e buonsenso, sarà una componente importante per il rilancio dell'economia ligure - spiega Andrea Benveduti, assessore regionale all'Energia -. In questo scenario, le comunità energetiche rappresentano una strada concreta per consumare in loco collettivamente l'energia prodotta, riducendo i costi dei condomini, delle famiglie e delle imprese e stimolando settori economici diversi. Con questo disegno di legge, Regione Liguria vuole adeguarsi alla normativa nazionale, allargando oltretutto

la struttura del tavolo tecnico su due livelli: uno istituzionale con funzioni di indirizzo che prevede la partecipazione dell'Università degli Studi di Genova, Anci Liguria e un «energy manager» della pubblica amministrazione; uno di ascolto e consultazione che prevede la convocazione di associazioni, professionisti e, in caso di necessità, cittadini di un determinato territorio coinvolto». Tali modifiche sono coerenti sia con l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, sia con la misura M2C2 che si pone l'obiettivo di diffusione e finanziamento delle CER anche nei comuni liguri più piccoli (con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti). «Un nuovo passo avanti - conclude l'assessore - con cui la Liguria si prepara, con gli elementi in suo possesso, a cogliere i frutti auspicati, non appena verranno risolti i ritardi nazionali». Per l'entrata in vigore, il disegno di legge dovrà ora essere approvato in consiglio regionale, auspicabilmente entro l'autunno, con la ripresa della normale attività politica dell'assemblea legislativa regionale.

LE REGOLE CHE SERVONO A POCO (E A POCHI)

Il fermo dei pescherecci danneggia i consumatori e aiuta le barche straniere

■ Dal 30 luglio è scattato lo stop a parte del pesce fresco sulle tavole dell'Adriatico. Ma il blocco coinvolgerà direttamente la Liguria a partire dal 3 ottobre. La causa è da imputare all'avvio del fermo pesca che porta al blocco delle attività di alcuni attrezzi della flotta italiana lungo Tirreno e Adriatico. E scatta l'allarme sull'origine del pesce che finirà nelle tavole dei liguri ma anche dell'intero Nord Ovest, dalla Lombardia al Piemonte. Per quanto riguarda la flotta tirrenica e ligure, dopo un primo blocco nel territorio compreso tra Brindisi, Napoli e Gaeta (dal 5 settembre al 4 ottobre), a partire dal 3 ottobre e fino al 1° novembre partirà il fermo per le barche a strascico da Livorno a Imperia. In aggiunta a ciò, «come lo scor-

so anno - spiega Coldiretti Impresa Pesca - oltre ai periodi di fermo fissati, i pescherecci dovranno effettuare ulteriori giorni di blocco, che variano a seconda della lunghezza dell'imbarcazione». Nel caso del Mar Tirreno e del Mar Ligure, nonostante l'interruzione dell'attività sulle tavole delle regioni interessate, «sarà comunque possibile - spiega Daniela Borriello, responsabile di Coldiretti Impresa Pesca Liguria - trovare sul territorio un prodotto italiano. Dal pesce azzurro, come le alici e la sarde, al pesce spada ai prodotti della piccola pesca, provenienti dalle altre barche liguri non obbligate al fermo e dall'acquacoltura, cosa che assicura un buon approvvigionamento anche di orate e spigole». Il consiglio, dunque, è quello di verificare

bene le informazioni presenti sulle etichette dei prodotti di pescherie e supermercati. «Per assicurare reale trasparenza - continua - occorrerebbe però arrivare all'etichettatura obbligatoria dell'origine anche al ristorante». Una parziale buona notizia per il consumatore dunque, non per i pescatori. «Quest'anno il fermo cade in un momento difficile - spiega Borriello - poiché il blocco dell'attività va a sommarsi al caro carburanti. Il prezzo medio del gasolio per la pesca, infatti, è praticamente raddoppiato rispetto allo scorso anno, costringendo i pescherecci italiani a navigare in perdita, se non addirittura a tagliare le uscite. Tutto ciò, inoltre, finisce necessariamente per favorire le importazioni di pesce straniero».

LA SANITÀ CHE CERCA DI RECUPERARE

Liguria, prestazioni ambulatoriali cresciute rispetto al 2021

Più 55% Pneumologia, più 36% Urologia, più 36% Neurologia e più 56% Dermatologia

■ Liste di attesa, qualcosa si muove...Il report elaborato da Alisa sull'andamento delle prestazioni ambulatoriali nei primi cinque mesi del 2022, raffrontato con lo stesso periodo dello scorso anno, mette in evidenza come il sistema sanitario regionale abbia messo in campo uno sforzo che riguarda tutte le principali specialità ed è diffuso in tutto il territorio regionale. L'aumento delle prestazioni è pari al 10% e raggiunge percentuali molto significative per alcune specialità: pneumologia 55%, chirurgia generale 45%, dermatologia 56%, urologia 36%, neurologia 36%.

«I risultati che emergono dal report di Alisa sull'andamento delle prestazioni ambulatoriali - commenta il presidente e assessore alla Sanità della Regione Liguria, Giovanni Toti - dimostrano che lo sforzo messo in campo dal sistema sanitario regionale sta portando a risultati concreti, in modo diffuso su tutto il territorio regionale, con

cifre particolarmente incoraggianti per quanto riguarda le principali specialità. Si tratta di risultati che sono il frutto di un grande lavoro da

parte di tutto il sistema, dei medici e di tutto il personale sanitario, e che sono legati all'ampio piano di ripartenza della sanità regionale,

DOMANI LA VISITA DEL DIRIGENTE BUFFA A MARASSI: «VENGA A VEDERE GLI AGENTI PICCHIATI»

Continuano le aggressioni in carcere

Il sindacato Sappe: «I detenuti psichiatrici devono essere mandati altrove»

■ Ancora un grave episodio di violenza all'interno del carcere di Marassi, a Genova; ancora un appartenente al Corpo di Polizia Penitenziaria vittima di un'aggressione. La denuncia è del Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria. «Un giovane detenuto italiano ristretto nel carcere di Marassi, con documentati problemi psichiatrici, è entrato nel box dove c'era l'agente di Polizia di servizio, colpendolo con un pugno. Aggressione contenuta per l'intervento di altri detenuti che hanno limitato i danni», spiega Michele Lorenzo, segretario del Sappe per la Liguria. «Si tratta dello stesso detenuto che pochi giorni fa si era reso artefice di altre analoghe aggressioni, sia verso detenuti sia verso il personale della Polizia Penitenziaria. Mi domando allora perché questi detenuti rimangono

in carcere invece di essere inviati in appositi centri di cura, perché ci si perde nei meandri della burocrazia invece di tastare la realtà penitenziaria in Liguria ormai degenerata, privata del carcere di Savona e del Provveditorato regionale di Genova». Il carcere di Marassi oggi tocca il record di 713 detenuti presenti a fronte di una capienza di 519 posti. Ovviamente la carenza di organico della Polizia Penitenziaria, stimata in poco più di 60 unità, incide sulla gestione dei detenuti. «Con questa realtà genovese - conclude Lorenzo - c'è ancora qualcuno che crede alla favola della rieducazione, senza personale, senza un sistema penitenziario strutturato per il percorso rieducativo e trattamentale? Nel frattempo, l'unica cosa certa sono gli eventi critici e i danni subiti dalla Polizia Peni-

tenziaria». Domani Marassi accoglierà la visita del dirigente generale responsabile della formazione del Dap, Pietro Buffa. «Una visita di ipocrisia istituzionale - commenta Donato Capece, segretario generale del Sappe - Buffa venga a vedere e trovi soluzioni concrete per agenti che hanno a che fare con detenuti che mettono a repentaglio l'ordine e la sicurezza della sezione detentiva, che si confrontano con detenuti con in mano una o più lamette intrise di sangue, o con una padella piena d'olio bollente pronta per essere buttata in faccia all'operatore, o con un piede di tavolino in mano pronto ad essere scagliato contro un poliziotto. Dovrebbe sentire anche lui, sul suo viso, i pugni, le sberle, gli sputi che prendono i nostri agenti in servizio dai detenuti più violenti».



La Sanità cerca di ritrovare tempi corretti dopo il Covid

messo in campo proprio per garantire servizi sempre più efficienti ai cittadini anche in una fase come questa, ancora caratterizzata e resa complessa dalla presenza del Covid. L'obiettivo che ci siamo posti, anche avviando il piano 'Restart', per il quale sono stati stanziati oltre 90 milioni di euro, è stato proprio quello di potenziare la capacità di risposta del sistema sanitario, recuperando le prestazioni sospese durante l'emergenza Covid».

«Si è molto parlato di liste d'attesa - osserva il direttore generale di Alisa, Filippo Ansaldo - anche perché abbiamo messo in campo un sistema per favorire la velocità di prestazione e un migliore sistema di governo, attraverso 'prenoti salute'. È ovviamente fondamentale in questo contesto l'offerta che può dare il sistema sanitario». Ansaldo non nasconde che «è una partita difficile perché il fabbisogno è chiaramente aumentato con la pandemia e il Covid che continua ad impegnare pesantemente il sistema sanitario. In più persiste una carenza di professionisti strutturale legata a vicenda che riguardano tutto il sistema paese. Ma a fronte di questo c'è stato uno sforzo notevole di tutto il sistema sanitario che ha notevolmente implementato l'attività ambulatoriale. Nel confronto con i primi cinque mesi del 2021, è pari al 9,4%, è diffuso in tutto il territorio regionale e, soprattutto, riguarda tutte le specialità. Sono numeri significativi che rappresentano anche una risposta concreta alla crescente domanda dei cittadini».



0171 39 22 08/09
+39 329 1933557



MARKETING@POLOGRAFICO.IT
PUBBLICITA@POLOGRAFICO.IT

polo
grafico® S.p.A.

DA OGGI, ANCORA PIÙ DIGITALI



WWW.EDICOLADIGITALE.INFO

PROMUOVERE FILIERE SOSTENIBILI

Energia, materie prime e packaging, l'impegno green di Barilla

I risultati del Gruppo nel Rapporto di Sostenibilità

■ Nel 2021 il Gruppo Barilla ha continuato ad investire per migliorare pasta, sughi e prodotti da forno (488 i prodotti riformulati e migliorati dal 2010, 55 quelli lanciati nel 2021), innovare e ridurre l'impatto dei processi produttivi in termini di emissioni di CO₂eq, energia e consumi idrici, promuovere filiere sostenibili e progettare gli imballi affinché possano essere riciclati. E ancora, ha espresso la concreta vicinanza alle comunità, con donazioni pari a 12 milioni di euro e circa 2.700 tonnellate di prodotti. Sono alcuni highlights del nuovo Rapporto di sostenibilità del Gruppo Barilla pubblicato sul sito Barillagroup.com che evidenzia i risultati raggiunti dall'azienda di Parma per il benessere delle persone, per l'ambiente e per le comunità.

Alla base di questo im-

pegno c'è una nuova Purpose: "La gioia del cibo per una vita migliore". "Vogliamo portare la gioia attraverso i prodotti che offriamo ai consumatori, attraverso la gastronomia, la convivialità, contribuendo a migliorare la vita di coloro che scelgono i nostri prodotti e il mondo che ci circonda - afferma Claudio Colzani, ad del Gruppo Barilla - È un percorso che ci porterà nei prossimi mesi a definire obiettivi chiari e misurabili per uno sviluppo sostenibile. Continueremo a investire nelle nostre filiere introducendo principi di agricoltura rigenerativa, a ridurre ulteriormente il nostro impatto ambientale in termini di emissioni di CO₂eq e consumo di acqua e a realizzare confezioni riciclabili".

Barilla è presente in oltre 100 paesi con le sue marche e 30 siti produttivi (15 in Italia e 15 all'estero),



che nel 2021 hanno dato vita ad oltre 2 milioni di tonnellate di cibo. Stando ai dati contenuti nel report, rispetto al 2010 calano del 31% le emissioni di gas a effetto serra e del 18% i con-

sumi idrici per tonnellata di prodotto finito. E ancora, il 64% dell'energia elettrica acquistata proviene da fonti rinnovabili con certificati di Garanzia d'Origine e oltre il 91% dei rifiuti pro-

dotti è stato avviato a riciclo e recupero energetico.

Oggi il 95% dei prodotti del Gruppo Barilla è a basso impatto ambientale. Va in questa direzione la completa neutralizzazione delle emissioni di gas a effetto serra dei brand Wasa, Gran Cereale, Harrys e Mulino Bianco. Inoltre, Mulino Bianco già utilizza solo energia proveniente da fonti rinnovabili come l'acqua, il sole e il vento, mentre impianti di trigenerazione nei pastifici, che permettono l'autoproduzione di energia elettrica, termica e frigorifera, sono già in funzione nei plant di Parma e Marcianise (CE) e in via di realizzazione in quello di Muggia (TS). E continua l'impegno di Barilla per rendere il packaging meno impattante per l'ambiente anche in un anno difficile per l'approvvigionamento di materie prime per gli imballaggi.

In Italia, ormai il 100% delle confezioni dei prodotti è riciclabile e il Gruppo utilizza esclusivamente carta e cartone provenienti da foreste gestite in modo responsabile. Non solo. Il totale delle materie prime strategiche (grano duro, grano tenero, segale, pomodoro, basilico, cacao e oli vegetali) acquistate responsabilmente è pari al 70%, con una crescita dell'11% che fa seguito al +19% del 2020. Sono, poi, 10mila le aziende coinvolte in progetti di agricoltura sostenibile. Ai 3 disciplinari per la coltivazione sostenibile del grano duro e del grano tenero (Decalogo per la Coltivazione Sostenibile del Grano Duro di Qualità, Carta del Mulino e Carta di Harrys) si aggiunge nel 2021 la Carta del Basilico, che garantisce sostenibilità sociale e ambientale, per una filiera italiana e certificata Iscc Plus di un ingrediente chiave di sughi pronti e Pesti Barilla.

IN BREVE

LE ATTIVITÀ DI A2A PER IL TERRITORIO E LA COMUNITÀ DI BRESCIA

Nel 2021 A2A ha supportato lo sviluppo del territorio bresciano distribuendo 430 milioni di euro sotto forma di dividendi, imposte locali, ordini a fornitori, canoni e concessioni e remunerazione dei dipendenti. Sono stati inoltre destinati 222 milioni di euro in investimenti infrastrutturali e manutenzione degli impianti, con un incremento del 41% rispetto al 2020. Sono stati attivati 588 fornitori locali, di cui il 66% a micro e piccole imprese, per un importo totale nel 2021 di 202 milioni di euro. Sono alcuni dei dati dell'ottavo bilancio di sostenibilità territoriale di Brescia, con il quale il Gruppo fotografa le prestazioni ambientali, economiche e sociali relative al territorio bresciano nel 2021.

INCENDI, NEL 2021 OLTRE 159MILA ETTARI DEVASTATI (+154,8%)

Sono 159.437 gli ettari di superfici boscate e non devastati dalle fiamme nel 2021 (+154,8% sul 2020). In aumento anche i reati tra incendi dolosi, colposi e generici, 5.385 (+27,2% rispetto al 2020), e le persone denunciate (658, +19,2%), anche se continuano ad essere sottodimensionate rispetto ai reati, così come i sequestri: 107, con un +35,4% rispetto al 2020. Sono i dati del nuovo report 'Italia in fumo' realizzato da Legambiente che, anticipando i dati Ecomafia 2022 e analizzando i dati satellitari dell'Effis, fa il punto sul patrimonio boschivo e non andato in fumo nel 2021. A preoccupare è anche il dato complessivo degli ultimi 14 anni, frutto dell'elaborazione di Legambiente dei dati Effis dal 2008 al 2021: una superficie complessiva di territorio incenerito, a causa di ben 5.298 incendi, di oltre 723.924 ettari, un'area grande quasi quanto l'intera regione Umbria.

RIFIUTI ORGANICI, ACCORDO CIC-AGENZIA TERRITORIALE DELLA REGIONE PUGLIA

Dopo l'accordo con la Regione Calabria e quello con la Regione Sardegna, il Consorzio Italiano Compostatori (Cic) prosegue il suo impegno per promuovere l'estensione e la qualità della raccolta differenziata e il trattamento dei rifiuti organici compostabili, firmando un protocollo d'intesa con l'Agenzia territoriale della Regione Puglia per il servizio di gestione dei rifiuti (Ager). Firmato da Lella Miccolis, presidente del Cic, e da Fiorenza Pascasio, presidente di Ager Puglia, l'accordo biennale ha un triplice obiettivo: la corretta ed efficace gestione dei rifiuti organici sul territorio regionale; la valorizzazione dei prodotti derivanti dal riciclo organico; lo sviluppo qualitativo della raccolta differenziata del rifiuto biodegradabile, con l'estensione delle aree coinvolte e una particolare attenzione al compost in agricoltura e nelle opere a verde pubbliche.

EMERGENZA CLIMA

Sfollati 'per clima' 10 milioni di bambini solo nel 2020

La denuncia di Unicef e Oim



■ Solo nel 2020, circa 10 milioni di bambini sono stati sfollati in seguito a shock di natura meteorologica. Circa 1 miliardo di bambini (quasi la metà dei 2,2 miliardi di bambini nel mondo) vive in 33 Paesi ad alto rischio per gli impatti causati dal cambiamento climatico, altri milioni di bambini potrebbero migrare nei prossimi anni. Lo denunciano Unicef e Oim (l'Organizzazione internazionale per le migrazioni), che con la Georgetown University e l'Università delle Nazioni Unite hanno lanciato nuove linee guida per fornire il primo quadro politico globale mai realizzato che aiuterà a proteggere, includere e promuovere l'empowerment dei bambini migranti nel contesto del cambiamento climatico. Le linee guida (Guiding Principles for Children on the Move in the Context of Climate Change) forniscono nove principi che affrontano le vulnerabilità uniche e complesse

dei bambini che si spostano sia all'interno dei Paesi sia attraverso le frontiere a causa degli impatti negativi dei cambiamenti climatici. Attualmente, la maggior parte delle politiche migratorie legate all'infanzia non considera i fattori climatici e ambientali, mentre la maggior parte delle politiche sul cambiamento climatico trascura le esigenze specifiche dei bambini. Le linee guida mostrano che i cambiamenti climatici si intersecano con le condizioni ambientali, sociali, politiche, economiche e demografiche preesistenti che contribuiscono alla decisione delle persone di spostarsi.

Sviluppate in collaborazione con i giovani attivisti per il clima e le migrazioni, accademici, esperti, policymaker, operatori e agenzie delle Nazioni Unite, i principi guida si basano sulla Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, ratificata a

livello mondiale, e si basano anche sulle linee guida e sui quadri operativi esistenti. I principi guida forniscono ai Governi nazionali e locali, alle organizzazioni internazionali e ai gruppi della società civile una base per costruire politiche che tutelino i diritti dei bambini. Le organizzazioni e le istituzioni chiedono ai Governi, agli attori locali e regionali, alle organizzazioni internazionali e ai gruppi della società civile di recepire i principi guida per aiutare a proteggere, includere e promuovere l'empowerment dei bambini che migrano in contesti di cambiamento climatico.

"Ogni giorno, l'innalzamento del livello del mare, gli uragani, gli incendi e la perdita delle coltivazioni stanno spingendo un numero sempre maggiore di bambini e famiglie lontano dalle loro case - dichiara Catherine Russell, direttore generale dell'Unicef - I bambini sfollati sono esposti a maggiori rischi di abuso, tratta e sfruttamento. Hanno maggiori probabilità di perdere l'accesso all'istruzione e a cure mediche. Sono più frequentemente costretti a matrimoni precoci e lavoro minorile. Lavorando insieme, attraverso azioni coordinate guidate da questi principi, Governi, società civile e organizzazioni internazionali possono proteggere meglio i diritti e il benessere dei bambini che migrano".

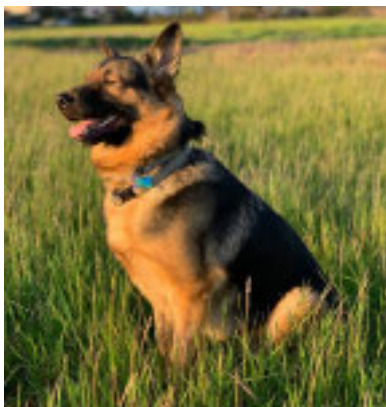
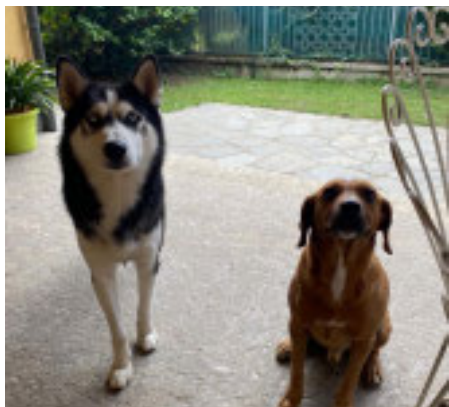
Per António Vitorino, direttore generale Oim, «gestire la migrazione e affrontare lo spostamento dei bambini nel contesto dei cambiamenti climatici, del degrado ambientale e delle catastrofi è una sfida immensa che dobbiamo affrontare ora».



adnkronos
prometeo

in collaborazione con
Prometeo / Gruppo Adnkronos

EVENTI



ANDREA CISTERNINO
Nel rifugio di Kiev anche sotto le bombe si prende cura di 400 animali
Da sinistra Balù e Blu, Marley e a destra Clyde



Monica Bottino

■ In un periodo storico come quello in cui stiamo vivendo, in cui le notizie di sopraffazione, di violenza, di rivalsa la fanno da padrone nei Tg e sui giornali, raccontare storie d'amore può regalare un momento di pace, può rimetterci in sintonia con l'Universo. E, non per caso, nelle storie d'amore più sincere c'è sempre il rispetto per l'altro, sia egli un essere umano o un animale. Come ogni anno, intorno a Ferragosto, possiamo parlare di amore con il Premio Internazionale Fedeltà del Cane, giunto quest'anno alla 61esima edizione, che si svolgerà martedì 16 agosto a San Rocco di Camogli. Il programma della seguitissima manifestazione avrà inizio alle 16 con la presentazione e la consegna dei Premi fedeltà ai cani che si sono distinti per particolari atti di fedeltà, eroismo, amore. A seguire, la presentatrice e curatrice delle storie premiate, **Sonia Gentoso**, presenterà i Premi bontà a persone o istituzioni che hanno operato benevolmente nei confronti dei cani, infine verranno presentate le Menzioni alla Memoria. Quest'anno l'ospite d'onore è particolarmente atteso: si tratta di **Andrea Cisternino**, una vita dedicata agli animali, a denunciare maltrattamenti, a dare voce agli ultimi, i randagi. Il suo Rifugio «Italia KJ2», nella Kiev sotto le bombe, accoglie cani, gatti e altri animali, 400 in tutto, salvati nel corso di 10 anni. In guerra Andrea è rimasto con loro. Una scelta d'amore per cui sarà insignito del premio dedicato alle persone che più si sono distinte per avere dimostrato l'amore verso gli animali.

L'evento è a ingresso libero, senza prenotazione. Sarà possibile seguire la diretta streaming della Premiazione sul sito www.avtsanrocco.org, e sulla pagina facebook AVT San Rocco - Premio Internazionale Fedeltà del Cane. Come ogni anno ci sarà da commuoversi e da imparare. Dieci le «nomination» per storie italiane. Ci saranno **Balù e Blu**, rispettivamente meticcio di 12 anni e siberian husky di 3 anni, che abbaiando disperatamente per attirare l'attenzione di un passante, hanno salvato la padrona novantenne caduta in giardino a Rebbio, Como. Ci sarà **Bangy**, pastore tedesco maschio di 9 anni, della Squadra Cinofili della Guardia di Finanza, che si è distinto per i risultati ottenuti nel ritrovamento di sostanze stupefacenti. La staffetta generazionale continua con l'inserimento di **Jam-**

ANDREA CISTERNINO A KIEV VIVE SOTTO LE BOMBE CON I SUOI ANIMALI

Le storie di amori «canini» che ci riconciliano con il mondo

Martedì, a San Rocco di Camogli, la 61esima edizione del «Premio Internazionale di Fedeltà del Cane»



LEO Mascotte sportiva

mer, pastore tedesco maschio di appena 2 anni: entrambi sono impiegati nella ricerca di droghe, denaro illecito, esplosivi, i cani sono risorse preziose. Ritirerà il Premio il conduttore di Bangy, il brigadiere **Daniele Corcelli**, insieme a **Jammer** con il finanziere **Fiorenzo Ruggio**, Compagnia Pronto Impiego, Guardia di Finanza, Genova.

Clyde, meticcio di circa 10 anni, ha salvato due vite, quella di una capretta rimasta aganciata con la zampa ad una rete metallica per giorni e quella del piccolo venuto alla luce subito dopo la sua liberazione. Il passato di Clyde, segnato dalla solitudine, dall'abbandono, ha avuto il suo migliore riscatto quando Miriam lo ha adottato al Rifugio Sherwood

in Alta Val Bisagno. Clyde e Miriam vivono sulle alture di Genova, nel verde, e le passeggiate sui prati, nei boschi sono la loro quotidianità, ed è durante una di queste passeggiate che Clyde ha trovato la povera capretta, dando modo di farla liberare. Ci saranno con Clyde la padrona **Miriam Bomboni** e **Stefania Gori**, volontaria canile Municipale Monte Contessa e Rifugio Sherwood, Genova. La storia di **Emma**, Labrador di 6 anni, è altrettanto commovente: ha salvato dall'incendio del suo appartamento la padrona non vedente. Emma è stata consegnata a Carmela dal Servizio Cani Guida dei Lions di Limbiate ed è la prova che con un cane guida il non vedente ritrova una cosa importantissima: non solo una guida, ma l'indipendenza, la libertà e soprattutto un amico fedele, un angelo a quattro zampe. Va sottolineata l'importanza del Servizio Cani Guida dei Lions di Limbiate, realtà d'eccellenza a livello europeo, che dona gratuitamente cani guida alle persone non vedenti in tutta Italia. Con Emma la padrona **Carmela Bernardo**, Ivrea (Torino).

Leo, setter di 11 anni, è la mascotte della **Feralpisalò** - la prima squadra di calcio italiana ad aver adottato un cane - ed è anche il portabandiera della sensibilità sociale del club attraverso i progetti che grazie a lui verranno sviluppati. Feralpisalò si è affidata al rifugio «Le Muse» di Rezzato, in provincia di Brescia, per il percorso d'adozione e la scelta dell'animale ideale. «Prendersi cura degli animali è una responsabilità che va condivisa con la comunità», sono le parole del presidente **Giuseppe Pasini**. Tutti, squadra e staff, si sono da subito dimostrati sensibili, affettuosi e disponibili nel prendersi cura di Leo. «Siamo convinti», ribadisce **Matteo Oxilia**, responsabile della comunicazione della squadra, «che il calcio, lo sport in generale, sia un potente reagente per trasformare e dare un forte significato a tutto il sistema e alle relazioni del tessuto sociale. Siamo pronti per iniziare un nuovo percorso di vita insieme». Inoltre, con e grazie a Leo, il club vuole sviluppare ulteriormente tanti progetti legati al benessere animale e sociale: educazione al possesso responsabile, progetto scuola,

pet therapy con la squadra «Senza di me che gioco è?», la prima squadra italiana dedicata al benessere emozionale per ragazzi con disabilità cognitive. E da ultimo, ma non meno importante, la squadra vuole dare visibilità ai cani ospitati dal rifugio «Le Muse» per sensibilizzare sul tema dell'abbandono e delle adozioni.

Una storia, due premi: «Premio fedeltà» a Leo e «Premio bontà» alla Feralpisalò. **Leone e Nagut**, rispettivamente jack russel parson di anni 2 e pastore tedesco di quasi 7 anni, in forza alla Polizia di Stato, sono una coppia formidabile nel loro ruolo di Cani Antidroga. Riceveranno il Premio il vice ispettore della Polizia di Stato **Laura Bisio**, conduttore Antidroga con il cane Leone, e l'assistente **Tiziana Parodi**, conduttore del cane Nagut, accompagnate dal responsabile della Squadra Cinofili della Polizia di Stato di Genova, l'ispettore **Alessandro Pilotto**.

Marley, pastore tedesco di quasi 4 anni, nato completamente cieco è stato adottato da Carlotta e Marco nel marzo 2019. Secondo quanto riferito dalle volontarie del canile di

Bari, dove era stato abbandonato perché nato cieco, a due mesi dal primo appello era arrivata una sola risposta, la loro. Carlotta e Marco hanno fatto una scelta di cui mai si pentiranno: il cane vive ogni giorno al massimo, regalando a Carlotta e a Marco soddisfazioni enormi, e a chiunque ha la fortuna di incontrarlo, speranza e buonumore. Ha anche una pagina Facebook dedicata, «Marley Supercane». Nata quasi per caso, la pagina si è rivelata un importantissimo punto di contatto tra persone che hanno cani con problematiche simili, un luogo di scambio di opinioni e suggerimenti. Marley è la più bella dimostrazione che anche un cane cieco può vivere una vita normalissima e felice e che, come afferma da sempre Carlotta, «la disabilità sta negli occhi di chi guarda». Se la pagina facebook ha raggiunto 80mila follower qualcosa significherà, ma di certo Marley è un supercane, quanto Marco e Carlotta una famiglia dal cuore grande, e insieme sono la prova che l'amore non conosce ostacoli. Un «Premio fedeltà» a Marley e un «Premio bontà» a **Carlotta Nelli** e **Marco Chimenti**, Santa Maria a Monte, Pisa.

Melo è stato per 17 anni custode/mascotte/portafortuna dell'ex Monastero dei Benedettini, sede del Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Catania. Ora si vuole dedicare al meticcio, adottato e amato da tutti, un angolo del Monastero.

«Mi dicono che Carmelo, il filosofo benedettino, è morto. Cane amatissimo, custodiva l'edificio e girava per aule e corridoi con la stessa consapevole autorevolezza d'un preside o d'un rettore. Preso di sé e del suo compito, assorto, imperturbabile, si lasciava accarezzare ma mantenendo il suo aplomb, la sua innata fiera. Suppongo che sia morto con la stessa grande dignità, e che ora volteggi nel quarto cielo del paradiso dantesco, quello degli spiriti sapienti», ha scritto **Antonio Di Grado**, critico letterario e professore ordinario di Letteratura italiana al DISUM di cui è stato vicepresidente. Una storia esemplare, un premio fedeltà con «Menzione ad Honorem» per Melo e un «Premio bontà» al Dipartimento di Scienze umanistiche dell'Università di Catania per l'amore dato a Melo. A San Rocco ci saranno **Marina Paino**, direttore del Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università degli Studi di Catania e **Rosario Castelli**, professore associato di Letteratura italiana presso lo stesso Dipartimento.

Fiutano diabete e covid

Amici e angeli custodi i cani del Progetto Serena

Non solo amici. Grazie al Progetto Serena, e ai «Cani allerta diabete», «Batten dog» e «C-19 Screendog» i nostri amici a quattro zampe possono diventare guardiani della salute. Ci sono cani infatti cani particolarmente predisposti nel rendersi conto di quando qualcosa non va nella persona che hanno vicino e spesso riescono, con il loro intervento, a salvarla la vita. Nasce così, nel 2013 «Progetto Serena». Il suo ideatore, Roberto Zampieri, istruttore cinofilo, preparatore di cani da ricerca, è l'anima del Progetto e addestratore di cani da «Allerta Medica», che ha creato il «Protocollo cani allerta nel diabete», insieme con Enzo Bonora, primario di diabetologia/endocrinologia all'Ospedale di Verona, ricercatore internazionale, per



ZAMPIERI con uno dei suoi cani

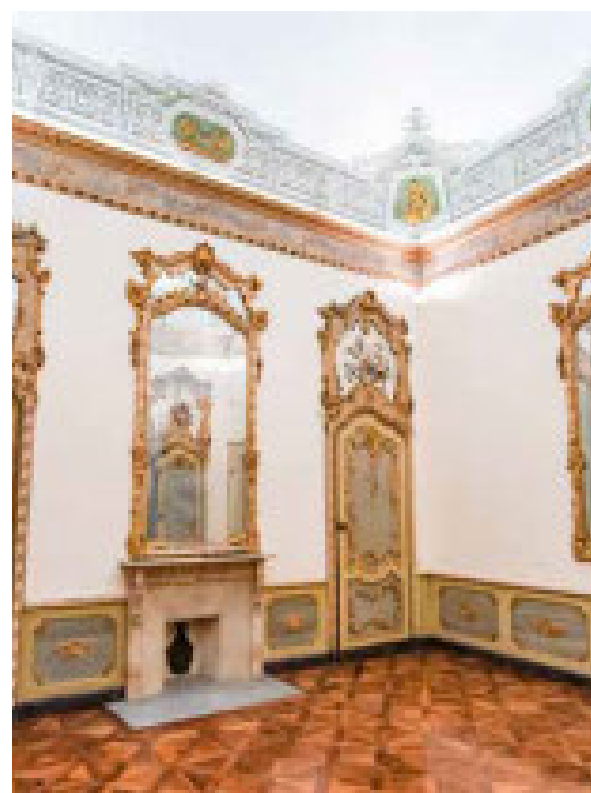
anni presidente di Diabete Ricerca. Il cane migliora la vita del paziente che soffre di diabete, è un supporto validissimo sia nelle segnalazioni delle variazioni glicemiche

(in iperglicemia e in ipoglicemia, che può portare, soprattutto la notte al tanto temuto coma diabetico), sia nella sfera emotiva. Nel caso poi di bambini diabetici, i cani oltre ad essere amici fedeli sono anche uno strumento di supporto per tutta la famiglia. Progetto Serena sta portando avanti altri protocolli; nell'ambito delle malattie rare, quello dei «Batten Dog», per accompagnare nelle attività quotidiane i pazienti affetti da particolari malattie neurodegenerative. Nel 2020 ha preso anche il via lo studio per il protocollo «C-19 ScreenDog», che ha dimostrato che i cani, se addestrati, possono riconoscere con l'olfatto pazienti positivi al covid evitando così il test invasivo del tampone ai soggetti più fragili.



ROYAL PALACE LUXURY SUITES HOTEL GRAND HOTEL SITEA

SUITES DI LUSSO, ATMOSFERE SABAUDE E CUCINA STELLATA



Aperte le sue porte nel centro di Torino il Royal Palace Luxury Suites Hotel ******, dimora storica con sei splendide luxury suites firmate Grand Hotel Sitea, elegante e lussuoso riferimento dell'hôtellerie cittadina da più di 90 anni. Raffinato palazzo dell'800 affacciato sulla centralissima Via Carlo Alberto, è stato ristrutturato rispettando fedelmente l'atmosfera e "l'esperienza sabauda". L'alta cucina è normalità quotidiana grazie allo Chef Stellato Fabrizio Tesse, abile fautore dei piatti del Bistrot "Carlo & Camillo" e del Ristorante "Carignano", insignito nel 2019 dell'ambita Stella Michelin. Grand Hotel Sitea, Royal Palace Luxury Suites, Ristorante Carignano e Bistrot Carlo & Camillo; quattro declinazioni, in pieno centro, dell'art de vivre torinese.



GRAND HOTEL
SITEA
TORINO

GRAND HOTEL SITEA

ROYAL PALACE LUXURY SUITES

RISTORANTE CARIGNANO

Carlo e Camillo
BISTROT DEL CARIGNANO

Torino
Via Carlo Alberto, 35
Tel. +39 011 5170171
www.grandhotelsitea.it

